



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

28 aprile 2020

ARGOMENTI:

- Intervista di Manco, Uisp, su Redattore Sociale: "Lo sport sociale, un capitale prezioso che rischia di sparire"
- Uisp, "La palestra è la nostra casa". Iniziative, interviste e attività sul territorio: in Piemonte, Uisp e altre associazioni chiedono urgente incontro con la Regione. Le altre notizie dalle realtà locali
- Sport e salute: il via ai primi bonifici
- Mornati, Coni: "Tutto lo sport si regge sulle società dilettantistiche e sul volontariato"
- Istituto credito sportivo per la liquidità delle società. Parla Abodi
- Spadafora: "Complotto contro la Serie A? Ridicolo". La rivolta del calcio e della Lega Serie A
- Sport: "Per gli scienziati, al primo positivo c'è il fermi tutti"
- Terzo settore: bisogna partire dalla scuola (Marco Rossi Dori, Comune di Bologna). Trasparenza e legalità: l'appello del Terzo Settore per la fase 2
- Le bici siano mezzi di trasporto: Uisp Ciclismo, pedalare con costanza. Intervengono Nibali e Regliasco
- Fase 2: Patuanelli, per la ripartenza serve un intervento forte dello Stato. Breton, commissario europeo: "Per ripartire servono aiuti, non prestiti"

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.



27 aprile 2020 ore: 14:29

DISABILITÀ

Lo sport sociale, un “capitale prezioso che rischia di sparire”

di Chiara Ludovisi

Intervista al presidente Uisp Vincenzo Manco che analizza il presente e il possibile futuro per le associazioni di promozione sportiva, anche alla luce del nuovo decreto. “Possiamo e vogliamo dare il nostro contributo creativo per far ripartire il motore Italia. Offriamo creatività e volontariato per la coesione, l'integrazione e l'inclusione. Ma servono sostegni a lungo termine e sostenibilità”

Sport per tutti

ROMA – Lo sport sociale può e vuole aiutare Italia a ripartire. Ma deve essere sostenuto, o rischia di scomparire: è la riflessione in chiaroscuro di Vincenzo Manco, presidente della Uisp, che in un'intervista a Redattore Sociale riflette sul ruolo dello sport in questa fase e nella successiva – estate inclusa - anche alla luce dell'ultimo decreto. “Ci candidiamo, come associazioni sportive del Terzo settore, a svolgere il ruolo a cui più volte in questo periodo siamo stati richiamati, per aiutare il Paese a ripartire e sostenere le famiglie nella difficile conciliazione tra ripartitura delle attività produttive e chiusura delle scuole. Noi ci mettiamo le nostre competenze e l'apporto del volontariato, ma devono esserci garantiti sguardo lungo e sostenibilità”, spiega Manco.

“Il dpcm del 26 aprile tiene ancora fermi eventi e manifestazioni sportive pone comprensibili limiti alle competizioni professionistiche e dilettantistiche. Complessivamente, nell'immediato e nel medio periodo, le attività sportive saranno sacrificate”

Lo sport sociale rischia di scomparire

Questo prolungato fermo rischia di avere “una forte ricaduta non solo economica sull'associazionismo sportivo, ma soprattutto una grave ricaduta sociale. Andando avanti in questo modo, se non ci arriva il sostegno necessario, c'è la possibilità che tante delle circa 100 mila associazioni e società sportive che rappresentano un terzo del Terzo settore italiano scompaiano. Mentre le federazioni sportive possono contare anche sulle sponsorizzazioni e hanno una capienza finanziaria che permetterà loro di sopravvivere, gli enti di Promozione sportiva e l'associazionismo di base hanno risorse molto limitate e necessitano di un supporto che non può essere solo emergenziale, ma deve essere a lungo termine. Rischiamo di perdere un capitale sociale di primaria importanza, oggi ancor più di ieri”, afferma Manco, sottolineando “il valore dell'impatto sociale dell'associazionismo sportivo. Perché lo sport è la terza agenzia educativa dopo famiglia e scuola; e la ramificazione di questo associazionismo sul territorio rappresenta in molti contesti l'unico e prezioso presidio di prossimità. Rischiamo quindi che venga sottratta un'occasione di socializzazione a ragazzi ma anche ad adulti e anziani, un luogo di integrazione e inclusione anche per le fragilità e il disagio sociale, per le persone con disabilità. Il nostro – afferma ancora Manco – è un comparto che va visto come uno degli elementi che può spingere il motore Italia, verso un nuovo modello di sviluppo per uscire da questa crisi. Per questo chiediamo con forza di poter continuare a svolgere il nostro compito sociale con un poderoso intervento e indennizzi a fondo perduto”.

Lo sport sociale a sostegno delle famiglie

Una delle forme di sostegno che lo sport sociale può offrire in questo momento al Paese riguarda la difficile conciliazione tra ripresa delle attività lavorative e chiusura prolungata delle scuole.

“Quando la Uisp è nata, alla fine degli anni '40, una delle prime attività che organizzò per ricucire la socialità e la solidarietà furono i campi internazionali. Poi, a partire dalla fine degli anni '60, formalizziamo la nostra proposta sportiva e formativa con la gestione di centri estivi, in rapporto con gli enti locali. Abbiamo quindi, nell'organizzazione dell'estate di bambini e ragazzi, una storia consolidata da 50 anni”. Certo lo scenario è cambiato e quello che si presenta quest'anno è particolarmente complicato. La ministra Bonetti parla di circa 35 milioni da destinare al tempo estivo dei giovani, chiedendo aiuto proprio al Terzo settore. “E' una proposta a cui naturalmente guardiamo con interesse, ma che impone con forza il tema della sostenibilità, nel momento in cui gli operatori sono chiamati ad assicurare distanziamento e sicurezza. E' una sfida a cui intendiamo rispondere – conclude Manco – con la creatività che è tipica del Terzo settore e che non faremo certo mancare in questo momento. La condizione è però, ripeto, che il progetto sia sostenibile. Noi vogliamo esserci, la campagna #Nonfermateci è il segno di questa nostra ricandidatura. Offriremo anche tutto l'apporto del nostro volontariato, sentiamo il bisogno e il dovere di dare una mano alla ripresa della socialità. Questo però – conclude - non può essere legato al sacrificio che già oggi la promozione dello sport sociale sta subendo”.

© Copyright Redattore Sociale



ATTUALITÀ | 28 aprile 2020, 09:45

Enti di Promozione sportiva piemontesi: "Urge incontro con assessore Ricca"

In una nota congiunta gli EPS hanno sollecitato un incontro per discutere le sorti dello sport di base

L'emergenza coronavirus rischia di decimare un settore basilare che si chiama sport di base e si traduce in salute, benessere, socializzazione e risparmio sociale. Un fattore che non ha potuto fare altro che suscitare la preoccupazione degli Enti di Promozione Sportiva piemontesi ACSI, AICS, ASC, CSAIN, CSEN, CSI, CUSI, MSP, UISP.

Da tempo gli enti, in forma congiunta, hanno chiesto un incontro con l'assessore allo sport della Regione Piemonte, dal quale non è mai arrivata risposta se non un comunicato apparso su alcuni media che riportava dell'azione condotta da parte della Regione, Assessore allo Sport e Coni Piemonte, per sollecitare i Comuni a interventi autonomi di congelamento degli affitti per l'impiantistica sportiva.

Nella nota stampa, gli Enti di Promozione Sportiva scrivono che è importante e indispensabile, invece, la sinergia tra i diversi enti locali, in particolare in un momento come questo in cui la collaborazione è fondamentale per trovare risorse e giuste priorità, nella destinazione delle stesse.

"In questo senso - si legge nel comunicato stampa - ci auguriamo che il documento sottoscritto dagli assessori dei diversi Comuni a livello nazionale e inviato al governo trovi le giuste risposte. Riteniamo inoltre necessario un confronto costruttivo delle Istituzioni con tutte le rappresentanze del sistema sportivo, al fine di elaborare un piano di sostegno allo sport che ha bisogno di interventi diversificati e complessi".

I 9 enti che hanno redatto e inviato il comunicato stampa rappresentano solo in Piemonte 850.000 praticanti e associati e 5526 società e associazioni che ogni giorno evidenziano ai propri enti di appartenenza le loro difficoltà chiedendo sostegno, impegno e accompagnamento alla ripartenza.

Un tessuto radicato e diffuso capillarmente nella regione che, oltre ai praticanti tesserati coinvolge migliaia di bambini, giovani, studenti, adulti, anziani, famiglie in progetti e iniziative che agiscono in modo importante nel sociale, negli stili di vita e nella prevenzione, nell'educazione, nell'istruzione.

Gli enti concludono la nota stampa rilanciando la piena disponibilità nei confronti delle istituzioni, precisando che hanno già inviato alla Regione e alle istituzioni locali, le loro proposte e richieste. Vorrebbero che anche in Piemonte, così com'è a livello nazionale tra Eps, Coni, Federazioni, Governo, Ministero dello Sport, Istituto del Credito Sportivo, si attivasse un confronto costante e costruttivo per elaborare insieme interventi efficaci, nell'interesse dei cittadini e delle migliaia di associazioni e cittadini che rappresentano.

Redazione

CITTA' DI FIRENZE – PORTALE GIOVANI FIRENZE

Uisp Firenze: archivio di giochi e attività motorie online per bambini

27 APRILE 2020

L'Unione Italiana Sport per tutti Comitato di Firenze mette a disposizione il suo archivio di giochi e attività motorie per arricchire l'offerta didattica a distanza nella scuola dell'infanzia e primaria. Sulla piattaforma Padlet sono stati caricati in questi giorni una serie di materiali dalle schede ai video, per chi è interessato ad attività legate al movimento, alla corporeità e al benessere dai 3 anni in su.

"Uisp-Didattica in movimento" è un archivio online che il corpo docente può consultare e utilizzare durante le lezioni via computer. Le attività si possono svolgere tranquillamente in casa in modo che i genitori possano supportare la didattica a distanza delle scuole, portando avanti anche la quotidianità familiare.

"È un "contenitore" di facile accesso e utilizzo - sottolinea Chiara Stighi di UISP Firenze -. Tutte le proposte propongono una metodologia "obliqua" basata su stimoli e connessa al saper fare e al piacere di fare. Inoltre, molti giochi ed attività che suggeriamo, sono da realizzare con materiali poveri e di riciclo, un'occasione per spiegare l'importanza di riutilizzare materiali come i giornali, la carta, i vasetti e le lattine che oltre ad essere di facile reperibilità anche in questo momento, sono abbondanti e facilmente trasformabili, non solo simbolicamente ma anche fisicamente".

La piattaforma Uisp è un prezioso alleato per consentire ai bambini di giocare e di mantenersi attivi sia sotto il profilo fisico che mentale in questo periodo di quarantena. L'archivio si arricchisce di giorno in giorno di nuovi contenuti: giochi, filastrocche, girotondi e tutte quelle attività pensate per i bambini.

“In questo triste momento i più piccoli sono privati anche della libertà di muoversi come vorrebbero e, con i nostri giochi li invitiamo a saltare, strisciare, tenersi attivi il più possibile ogni giorno e divertirsi con il proprio corpo, da soli e con i propri familiari. È facile far sorridere un bambino con una palla o semplicemente con una bella corsa, noi adulti non dobbiamo dimenticarlo” conclude Stighi.

Questo il link per avere accesso all'archivio: <https://padlet.com/uispfirenze/31txzye5v9bz>



Sport dimezzato, in fumo il 50% dei ricavi

di Alessandro Rosi

28 aprile 2020

Fare sport non è mai stato così difficile, soprattutto per chi gestisce un'attività nel settore. Con il decreto liquidità il governo ha stanziato 100 milioni di prestiti a tasso zero per le società dilettantistiche. Molte, però, sono a rischio. Esattamente il 30%, secondo il dossier della Lega Nazionale Dilettanti. Ma i numeri potrebbero essere anche più grandi. “Ipotizzando due mesi di apertura (gennaio e febbraio), due mesi chiusi e otto di riavvio, prevediamo che il flusso economico scenda del 50% rispetto a quanto fatto nel 2019”, commenta Giampaolo Duregon, presidente dell'ANIF, Associazione Nazionale Impianti Fitness e Sport. Roma tra le città più colpite per la chiusura degli impianti sportivi. Tra le città più colpite c'è Roma. A livello territoriale è la prima per numero di imprese sportive e palestre. In base all'ultima rilevazione dell'ISTAT, si concentra nella Capitale il 7,8% delle attività italiane legate al fitness e benessere (5.294). Inoltre sono presenti circa 300 associazioni sportive. Al momento, per quelle che hanno in gestione strutture scolastiche, è stata prevista la sospensione dei canoni di locazione e delle utenze. Ma il provvedimento potrebbe non essere sufficiente. Le associazioni chiedono di cancellare i canoni di locazione. “Sospendere non significa esentare”, commenta Nando Bonessio, presidente dei Verdi del Lazio e storico dirigente delle associazioni che gestiscono i Centri Sportivi Municipali. “Se le attività ripartono a settembre, ci troveremo a pagare il canone di quel mese più gli arretrati”. Con un problema. “Che le entrate del periodo in cui siamo stati chiusi sono pari a 0”, prosegue Bonessio. La richiesta che le associazioni rivolgono al Comune di Roma è di cancellare i canoni di locazione. “Almeno fino a dicembre”, indica il presidente dei Verdi nel Lazio, “com'è già accaduto a Napoli”. Il sindaco Luigi De Magistris ha infatti accolto l'esenzione dei canoni di locazione degli impianti sportivi pubblici fino al 31 dicembre. Una scelta per alcuni avventata. “Altri comuni fanno pubblicità”, commenta Fabrizio Tassini, consigliere dei 5 stelle e vicepresidente della commissione sport al XII municipio di Roma, “perché in realtà stanno ancora cercando le coperture economiche”. Il problema principale riguarda le modalità con cui non far pagare i canoni. “Gli introiti sono già stati messi a bilancio all'inizio dell'anno. Se diciamo che non si paga il canone d'affitto, il Comune deve ricevere quei soldi in un'altra maniera. Ci sono due opzioni: variazione di bilancio o questi soldi

devono arrivare da qualche altra parte, ad esempio sotto forma di contributi statali”. C’è però anche un’altra possibilità. “È quella che i canoni pagati quest’anno, anche se non si è utilizzata la struttura, potrebbero essere poi non pagati l’anno successivo”, spiega Tassini. Si tratta però dell’ultima ipotesi. “Le associazioni hanno il problema adesso”. Soprattutto quelle che stanno ancora pagando i canoni di locazioni, perché sono in affitto presso strutture private. “Stanno cercando di chiedere ai proprietari la sospensione dei canoni di affitto”, commenta Simone Menichetti, segretario generale della Uisp Roma, “ma non sempre viene accordata”. E per questo la Uisp chiede elargizioni a fondo perduto a favore delle associazioni sportive. Ma l’urgenza di riaprire resta. “Se non si parte a settembre – indica Menichetti – molte associazioni potrebbero non aprire più”. Duregon, ANIF: “Anche gli sport di squadra possono ripartire”. Dal 4 maggio il governo potrebbe consentire di correre a piedi e in bici, ma solo individualmente. Nulla è previsto al momento per le palestre e le attività di gruppo. “Chiediamo di riaprire le strutture e di consentire tutti gli sport”, è la richiesta di Duregon, “non solo quelli individuali: per il calcio e le attività che prevedono un contatto si può fare preparazione fisica e atletica, oppure esercizi individuali. Sempre mantenendo le distanze”. Il 15 marzo l’associazione ANIF, insieme a Confindustria, aveva approvato un protocollo con il parere dei virologi per svolgere l’attività sportiva distanziata. “Da quattro metri quadrati a persona che ogni utente deve avere secondo quanto previsto dal CONI”, indica Duregon, “si passerà a 6 e anche 9 metri. Sempre a seconda dell’attività, perché il respiro nelle attività di traslazione arriva più distante”. E gli spogliatoi? “Naturalmente anche lì andranno osservate le distanze”. Ma molti atleti potrebbero comunque non proseguire con l’attività sportiva. La proposta del voucher di sostegno alle famiglie per la pratica sportiva “Le famiglie con un genitore disoccupato”, dice Bonessio, “penseranno come prima cosa a dare da mangiare ai figli. E si taglierà lo sport”. La proposta avanzata da Nando Bonessio è un voucher di sostegno alle famiglie per la pratica sportiva. “Duecento euro spendibili per lo sport. Si tratterebbe di aiuti alle famiglie per far riprendere il mercato”. Duregon immagina voucher che convertano le quote versate dagli iscritti per il periodo in cui non hanno potuto fruire dei servizi. “Da spendere, però, 12 mesi dopo la riapertura. Perché? Perché se riapriamo e non abbiamo flusso economico, non riusciamo a pagare gli stipendi dei dipendenti”. Istruttori sportivi a rischio Gli istruttori sportivi sono tra le categorie più a rischio. 1 milione tra dipendenti, partite Iva e collaboratori che sono senza lavoro. Il governo ha stanziato per loro 50 milioni. I fondi, però, sono disponibili solo per 83 mila persone, a cui andranno 600 euro. Ma sono stati previsti solo per il mese di marzo; per il futuro non ci sono ancora provvedimenti. E le società non sanno come pagare i dipendenti, visto che gli iscritti non stanno più versando le quote e molti utenti potrebbero abbandonare o cambiare sport. Molte persone potrebbero abbandonare o cambiare sport “Stiamo facendo gli allenamenti in video chat per non perdere i ragazzi”, dice l’istruttore Riccardo Carlini. E se si dovesse riprendere, gli sport di squadra saranno penalizzati. “Allenarsi tutto l’anno senza fare una partita è frustrante”, continua l’istruttore. “E questo può portare molte persone a cambiare sport. Perché il tennis o ginnastica artistica, ad esempio, potrebbero continuare regolarmente”.

LA STAMPA

Pioggia di proteste contro la vicesindaca di Rivoli che insulta Bella Ciao

PATRIZIO ROMANO

PUBBLICATO IL

27 Aprile 2020

RIVOLI (TORINO). Posta intasata questa mattina per Andrea Tragaioli sindaco di Rivoli, nel Torinese. Dopo il video della sua vice Laura Adduce postato su Instagram e poi rimosso in cui irride la canzone simbolo della Resistenza «Bella ciao», questa mattina, lunedì 27, Tragaioli è stato inondato di lettere e telefonate. I primi a scrivergli sono stati circa 300 tra insegnanti e genitori che hanno preso carta e penna per «manifestare il proprio disappunto nei confronti del comportamento» della Adduce perché «non conosce i valori dell'Antifascismo sui quali sono fondati i Principi della nostra Costituzione». E per questo «le chiediamo di essere rappresentati come scuola da autorità che manifestino e perseguano la Memoria della nostra Storia, i valori della Democrazia, della Pace, della fratellanza, del rispetto: valori conquistati soprattutto dalla lotta Antifascista». E giù una sequela di firme.

La vicesindaca leghista di Rivoli su 'Bella Ciao': "Mi ha fatto andare di traverso il pranzo"

Il tempo di chiudere la prima mail che gli arriva la lettera di Amalia Neirotti, presidente del Comitato Col del Lys. In cui evidenzia la «spiacevole sorpresa» del video della Adduce e chiede lumi al sindaco, dato che Rivoli è socio del Comitato, «sulla reale posizione dell'amministrazione che Lei hai il compito di guidare».

Qualche istante e gli piovono sul tavolo le lettere della preside del liceo Darwin e di un gruppo di insegnanti. «Gentile sindaco - scrive la preside Elena Sorrisio -, non sono a chiederLe le dimissioni (della Adduce, ndr), confido nella sua capacità di valutare e discernere ciò che è opportuno da ciò che non lo è». E conclude: «La nostra scuola merita di più». A calare l'asso pensano le docenti di storia ed educazione civica del Darwin e del Vito Scafidi, che scrivono: «In qualità di docenti di storia ed educazione alla cittadinanza, ci sentiamo chiamati ad insegnare ai nostri studenti l'importanza del rispetto delle istituzioni ma, per poterlo fare, i rappresentanti di queste istituzioni devono dimostrarsi meritevoli di tale rispetto. I contenuti, ma anche le forme dell'intervento del vicesindaco non lo sono, in quanto del tutto inadeguati al ruolo da lei rivestito».

E arriva anche una mail firmata da una miriade di sigle di associazioni e partiti e liste civiche: Anpi, Legambiente, Fridays For Future, Libera, Associazione RivoliAmo, Assopace, Uisp Vallesusa, Metro Rivoli-Sviluppo ad Ovest, Spi-Cgil, Uil-Pensionati, Cisl - Fnp, Rivoli Città Attiva, + Europa, Partito Democratico, Cambiamo Rivoli, Europa Verde, Sinistra Popolare, Movimento 5 Stelle, Loredana Lamanna per Rifondazione Comunista e Piera Croce del Gruppo Misto Rivoli. «Chiediamo - scrivono - l'intervento del sindaco, lo invitiamo a farsi garante istituzionale della Città valutando se l'autrice del video possa continuare a ricoprire il ruolo importante che ha. Rivoli, con i suoi 418 Partigiani

combattenti arruolati nel CVL, i suoi 78 Caduti e Mamma Piol, donna e madre simbolo della nostra Comunità, non merita questo affronto». E Tragaioli? Oggi pomeriggio è chiuso a confronto con la sua maggioranza. Ma garantisce che nei prossimi giorni uscirà con un comunicato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

STADIO Corriere dello Sport.it

SEMPLICEMENTE PASSIONE

28 aprile 2020

che ogni giorno si sposta. Il ciclismo a porte chiuse è quasi un controsenso. «Non è quello che vogliamo. Ma in un'idea di sport come svago per la gente, di oppio dei popoli, per molti sarebbe bello anche soltanto vederlo in tivvù. Almeno adesso».

Il ciclismo virtuale le piace?
«In questo momento va benissimo, gli sponsor vivono di esposizione, perché no. Il Fiandre virtuale è stata la settima corsa dell'anno come share, è divertente. Certo, un'ora poco più contro le sei abbondanti della corsa vera: sportivamente vale meno di zero. Però è sempre meglio di niente».

«Mai un'astinenza così dalla bicicletta. Ho perso la nonna. Per il virus? Forse»

©RIPRODUZIONE RISERVATA

stata per me il primo strumento di emancipazione, il primo desiderio violento. La bicicletta la vedevo in vetrina, era una cosa che ti fermavi a guardare con gli occhi di fuori. E poi, una volta avuta, cominciavi a staccarti dalle gonne della nonna, della mamma, a sentirti grande, mi sono massacrato le ginocchia ai giardinetti o sulle strade della Liguria. Pedalavi lontano, sapevi che poi ti giravi e tornavi in fretta». Potete giurarci, tutti voi che il sogno a due ruote l'avete tenuto sotto il cuscino anche in queste settimane di pandemia: è la bicicletta che bramate.

Anche Camerana, che la passione l'ha fatta diventare anche occupazione, economia. Con alcuni compagni d'avventura, amici, ha rilevato un negozio storico di Milano, il Drali, bici che hanno fatto epoca, bellezza e fantasia. «Non potremo approfittare

come guanti monouso e mascherine»
del boom evanescente di chi farà la corsa per comprarsi una bici. Noi continuiamo a essere in una fascia di mercato medio-alta. Ma non ci tireremo indietro davanti alle opportunità».

RICORDI Certo il virus ha investito tutto, ciclismo compreso. Anche quelli che come Andrea avevano riscoperto il piacere di una «ciclo-storica, una pseudo gara per vivere il momento, l'atmosfera del partire tutti insieme, lo spirito golliardico, il paesaggio, le marginate. Pensavo di farne una a giugno o a luglio, ma con questa situazione è difficile. Il ciclismo a porte chiuse? No, non me lo immagino». Non ci resta che

sognare, ricordare, rievocare i giorni «dell'università quando avevo un libro di mille pagine davanti, una Coca Cola e in tv davano il Giro: era impossibile farne a meno». O ripescare nella mente le figure mitiche «di Coppi in quanto tale, figura elegante, aristocratico nelle forme, nel suo aspetto», «o di Gimondi: nelle biglie in spiaggia bisogna averlo». O, ancora, senza andare troppo lontano, nella figura di zio Giorgio, «una bicicletta nella linea dell'Emporio Armani non manca. Ce l'ho in mente a Forte dei Marmi, io piccolo e su questa Bianchi molto bella, che pedalavamo insieme per queste stradine».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus (ha messo a dura prova l'attività delle Federazioni, delle Dsa e degli Enti, di promozione sportiva. Pur sostenendo l'azione del governo, il Coni auspica che possano essere poste in essere nuove azioni di rilancio dello sport dilettantistico).
Aggiunge Mornati: «Sono state approntate misure di sostegno importanti e da apprezzare ma considerate le 120 mila società dilettantistiche, sarebbe importante che la capienza in futuro possa essere incrementata».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Vito Cozzoli, 55 anni, presidente e ad di Sport e Salute. L'ESPRESSO

GLI AIUTI DI STATO Sport e Salute, via ai primi bonifici

ROMA - Lentamente, la macchina si mette in moto: «Stiamo erogando i primi 7300 bonifici a allenatori, istruttori e personale delle società, l'ossatura dello sport di base. E come ha detto il ministro Vincenzo Spadafora saremo in grado di approvare almeno altre 20 mila domande».

Così il presidente di Sport e Salute Vito Cozzoli parla del via libera al versamento del bonus di 600 euro previsto dal decreto Cura Italia per chi lavora nel mondo dello sport. La scadenza di questa prima tranche di pagamenti è a 30 giorni dalla presentazione delle domande, ma come ha annunciato il ministro Spadafora l'assegno sarà confermato anche per aprile. Poi bisognerà capire, cifre alla mano, cosa vuol dire «confermare». Perché per quel bonus di 600 euro sono stati stan-

ziati 50 milioni che ovviamente non bastano per tutti. Il nuovo decreto prevederà altri fondi per fare cosa? Completare le richieste inasce o anche garantire agli operatori dello sport una seconda e una terza mensilità come si sta cercando di fare per le partite live? Nell'attesa, comunque Sport e Salute sta facendo la sua parte: «E' la prima esperienza di un'erogazione diretta a persone fisiche», spiega Cozzoli. «Con i dati acquisiti finora, la prossima volta la procedura sarà molto semplificata e i pagamenti ancora più rapidi».

GLI AIUTI ALLE SOCIETÀ: In questo caso il fondo è di 100 milioni di euro. Anche in questo caso passare dall'annuncio alla fase operativa ha richiesto del tempo: «Il Fondo», dice Abodi, presidente del Credito Sportivo, «avrà piena at-

tuazione questa settimana, compatibilmente con la pubblicazione del decreto che stabilirà i criteri per l'accesso, con un regolamento trasparente, una offerta che è una novità per quel che ci riguarda, visto che finora in oltre 60 anni di storia abbiamo finanziato l'80% degli impianti sportivi in Italia ma mai ci eravamo cimentati con il tema della liquidità. Da quando è stata approvata la norma, l'8 aprile scorso, abbiamo costituito una sorta di banca parallela. Il Fondo sarà de-

Cozzoli: «Con i dati acquisiti, le nuove procedure saranno molto più veloci»

stinato a circa 100 mila unità, sapendo che potrà coprire solo una parte delle esigenze ma è importante che si sia aperto un canale per il sostegno di queste realtà. Il tenpo per ciascuna assegnazione è stato fissato in 25 mila euro, parametrato al 25% del fatturato del 2019, con un finanziamento a tasso zero e senza garanzia. Ho letto - prosegue Abodi - che il Governo sta pensando a erogazioni a fondo perduto per le piccole e micro imprese. Mi auguro e sono convinto che anche l'Ufficio per lo Sport della Presidenza del Consiglio e il ministro Spadafora stiano valutando la possibilità di proporre queste misure che si combinino in un'ottica di cofinanziamento a tasso zero che eroghiamo».

p.d.i.
©RIPRODUZIONE RISERVATA

The logo for ANSA.it, featuring the word "ANSA" in a large, bold, white sans-serif font, followed by ".it" in a smaller, white sans-serif font. The logo is set against a solid green rectangular background.

Coni:Mornati,'Senza dilettanti muore sport, estendere aiuti' Segretario, 'Ok misure governo ma in futuro incrementarle'

© ANSA Redazione ANSA

ROMA 27 aprile 2020 15:36 NEWS

(ANSA) - ROMA, 27 APR - "Lo sport in Italia si fa solo attraverso le Associazioni sportive dilettantistiche e delle Società sportive dilettantistiche, che si fondano sul volontariato. Bisogna sostenerle in ogni modo, perché se si chiudono le associazioni dilettantistiche finisce lo sport in Italia". Lo dice il segretario generale del Coni Carlo Mornati, riferendo in una audizione informale alle Commissioni riunite della Camera dei Deputati in merito all'esame del disegno di legge del decreto n. 23 del 2020, cosiddetto decreto liquidità.

Il blocco delle attività a causa del Coronavirus "ha messo a dura prova l'attività delle Federazioni, delle Dsa e degli Enti, di promozione sportiva. Pur sostenendo l'azione del governo, il Coni in qualità di confederazione di federazioni, discipline sportive associate ed Enti di promozione sportiva, auspica che possano essere poste in essere nuove azioni di rilancio dello sport dilettantistico", aggiunge Mornati.

"Sono state approntate misure di sostegno importanti e da apprezzare - annuisce il segretario generale del Comitato olimpico nazionale italiano - ma considerate le 120 mila società dilettantistiche, sarebbe importante che la capienza in futuro possa essere incrementata. A noi stanno a cuore le associazioni sportive dilettantistiche. Vi chiediamo di darci una mano per farle sopravvivere". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Il Sole **24 ORE**

IAUDIZIONI SUL DL IMPRESE

Sileoni (Fabi): alcuni vertici delle banche ostacolano i prestiti Istituto per il credito sportivo in campo per la liquidità delle società, spiega il presidente dell'Ics Andrea Abodi

di Nicola Barone 27 aprile 2020

Dai bancari dito puntato contro i vertici di alcuni gruppi che ostacolano l'attuazione delle misure a favore delle imprese, già rallentate per via di un meccanismo troppo complesso. Nel settore, come riferito in audizione alla Camera dal segretario generale della Fabi Lando Sileoni, si registrano alcuni problemi a partire da circolari predisposte in tempi non particolarmente veloci e procedure non chiare dappertutto e continuamente modificate. Si continua con la rinegoziazione di vecchi finanziamenti in taluni casi proposta come obbligatoria, la richiesta di documentazione non prevista dal decreto (bilanci e dichiarazioni fiscali anche quando è sufficiente l'autocertificazione, come nel caso dei prestiti fino a 25mila euro) per finire con la valutazione approfondita del merito di credito anche se non necessaria. «Le lavoratrici e i lavoratori bancari a ogni livello di responsabilità, compresa la fascia più bassa del gruppo dirigente - spiega Sileoni - non hanno alcuna responsabilità tutte le decisioni e la stessa politica del gruppo bancario vengono sistematicamente prese dall'alto».

Testo positivo ma servono finanziamenti a fondo perduto

Il giudizio Fabi sul Dl Imprese «è nel complesso positivo». Ma per Sileoni «le misure e gli interventi proposti, vanno però integrati con finanziamenti a fondo perduto almeno per le ditte individuali oltre che per le piccole e medie imprese». E, si sottolinea, «anche se l'alto debito pubblico italiano ci inibisce di reperire le risorse necessarie», queste «vanno trovate, accedendo agli strumenti messi a disposizione dai trattati dell'Unione europea, la partita della nostra sopravvivenza si gioca lì, in Europa».

PUBBLICITÀ

Ads by Teads

Coni: senza dilettanti lo sport muore, estendere gli aiuti

«Lo sport in Italia si fa solo attraverso le associazioni sportive dilettantistiche e delle società sportive dilettantistiche, che si fondano sul volontariato. Bisogna sostenerle in ogni modo, perché se si chiudono le associazioni dilettantistiche finisce lo sport in Italia». Secondo il segretario generale del Coni Carlo Mornati. «Pur sostenendo l'azione del governo, il Coni in qualità di confederazione di federazioni, discipline sportive associate ed enti di promozione sportiva, auspica che possano essere poste in essere nuove azioni di rilancio dello sport dilettantistico», aggiunge Mornati. «Sono state approntate misure di sostegno importanti e da apprezzare ma considerate le 120mila società dilettantistiche, sarebbe importante che la capienza in futuro possa essere incrementata».

Ics in campo per la liquidità delle società sportive

Il Fondo da 100 milioni di euro per il sostegno alle società sportive «avrà piena attuazione questa settimana, compatibilmente con la pubblicazione del decreto che stabilirà i criteri per l'accesso, con un regolamento trasparente, una offerta che è una novità per quel che ci riguarda, visto che finora in oltre 60 anni di storia abbiamo finanziato l'80% degli impianti sportivi in Italia ma mai ci eravamo cimentati con il tema della liquidità». Così il presidente dell'Istituto per il credito sportivo Andrea Abodi riferendo in un'audizione informale alle Commissioni riunite della Camera in merito all'esame del disegno di legge del decreto 23 /2020, recante, tra le altre, misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali.

Destinatarie circa 100mila unità

«Da quando è stata approvata la norma, l'8 aprile scorso - specifica Abodi - abbiamo costituito una sorta di banca parallela» grazie all'attivazione di una struttura che opera «con grande abnegazione e senso del dovere». E che, ha sottolineato il presidente dell'Ics, «non era predisposta neanche sotto il profilo tecnologico». Il Fondo sarà destinato «a circa 100mila unità, sapendo che potrà coprire solo una parte delle esigenze ma è importante che si sia aperto un canale per il sostegno di queste realtà». Il tetto per ciascuna assegnazione è stato fissato in «25mila euro, parametrata al 25% del fatturato del 2019, con un finanziamento a tasso zero e senza garanzia».

Spadafora: "Io complotto contro la serie A? Ridicolo solo pensarlo"

Il ministro dello sport ribadisce: "Non ce l'ho con il calcio, ma mi muoverò nel rispetto delle regole. Impossibile indicare ora una data per la ripresa"

27 aprile - 21:11 – MILANO

"Sono ridicole le affermazioni di chi sostiene che ci sia un complotto contro la serie A ed è ridicolo chi lo sostiene. Io mi muoverò nel rispetto delle regole". Lo ha detto il ministro per le politiche giovanili e lo sport Vincenzo Spadafora nel corso di una diretta Facebook.

NON SI SBILANCIA —

Spadafora ieri aveva giudicato insufficiente il protocollo dei medici di serie A, ma più di un addetto ai lavori lo aveva accusato di remare contro la ripresa della serie A. "Mi muoverò sempre nella consapevolezza che il mondo del calcio va salvato. Io devo scongiurare che ripresa sport possa avere nuovi contagi, dobbiamo poterlo fare rispettando le necessarie regole. Daremo il massimo in modo che tutti si possa riprendere in sicurezza e usufruire del benessere che lo sport consente. Invito veramente ad astenersi da questo tentativo un po' diffuso nel nostro Paese di provare con queste affermazioni e un po' muovendo certa stampa a fare quella pressione sulla politica e sul governo che spesso tanti mondi e non solo quello del calcio fa per cercare di orientare le scelte del governo. Con me scusate ma da questo punto di vista avete totalmente sbagliato strategia. Sento parlare di immobilismo e indecisionismo e tutto questo lo trovo assurdo. Sono consapevole che il calcio è uno degli elementi più importanti di questo paese, sia come elemento sociale che di economia. Il campionato dovrebbe riprendere a metà giugno secondo le stesse previsioni della Figc. È un tempo lunghissimo durante il quale non siamo in grado di sapere, non lo sa nessuno, quale sarà l'evoluzione. Non siamo in grado di sapere l'evoluzione del virus e come reagiremo noi tutti. E' impossibile dire oggi che il calcio ripartirà e indicare una data precisa".

MINI-APERTURA?— "Non è per fare terrorismo psicologico, ma è impossibile dirlo oggi perché non lo sa nessuno. Intanto se riprendono gli allenamenti in sicurezza ci predisponiamo anche in modo che il campionato possa riprendere, ma questo lo sapremo soltanto più avanti. Anche se non è detto che, qualora si riuscisse a perfezionare il protocollo per garantire la salute di tutti, non vorrà dire che riprenderà il campionato per forza. Il comitato tecnico scientifico nel più breve tempo possibile incontrerà alcuni rappresentanti della Figc, del mondo del calcio e del Coni e anche la federazione dei medici sportivi per riuscire a perfezionare questo protocollo nel modo migliore per garantire la salute di tutti".

NON SOLO CALCIO— Il ministro dello sport nella sua diretta social tocca anche altri argomenti. "Perché dal 4 maggio via libera solo agli sport individuali e non a tutti? A me sembra anche assurdo chiederlo. Dovevamo consentire una riapertura graduale e mi pare evidente, anche a chi vuole fare finta di non sentire, che gli sport individuali impegnano un numero minore di persone e di conseguenza richiedono esigenze organizzative e di possibilità di rispetto delle regole più facile rispetto agli sport di squadra. Nelle prossime ore invieremo al comitato tecnico scientifico un protocollo di regole da seguire anche per gli sport individuali, il comitato dovrà approvarlo e lo emaneremo".

La rivolta del calcio: la Lega all'attacco di Spadafora

Ieri il consiglio di Lega informale, oggi un documento. La Serie A ora chiede al governo di fissare le date per gli allenamenti, ma anche per il campionato e propone il 9 giugno come giorno della rinascita

di Andrea Ramazzotti

martedì 28 aprile 2020 08:45

La Serie A non ci sta, si rivolta e studia le prossime mosse. Vuole una data certa per la ripresa degli allenamenti, ma anche per quella del campionato. Indicazioni che né il governo nel dpcm né Spadafora hanno potuto o voluto (a seconda dei punti di vista) dare. Ieri sera c'è stato un consiglio informale, un'ora e un quarto di chiacchierata con il presidente Dal Pino, l'ad De Siervo, i consiglieri federali Marotta e Lotito, i consiglieri di Lega Antonello, Campoccia, Scaroni e Percassi più il membro indipendente Casasco. Idee molto chiare: la A ha chiesto, come tutte le realtà industriali, una data certa non solo per riaprire gli stabilimenti (i centri sportivi) e la produzione (gli allenamenti), ma anche per tornare in commercio (via alle partite, anche se a porte chiuse). E' questa la chiave: riprendere le sedute individuali non basta. Anzi, questa concessione da sola (peraltro neppure certa al momento; il governo nel prossimo dpcm che è valido fino al 17 maggio poteva far poco...) rischia di essere solo dannosa. Cosa succederebbe se le società facessero lavorare sui loro campi i calciatori, spendessero parecchi soldi per gli esami, ma non vedessero ripartire il campionato? Sarebbe clamoroso, perché dovrebbero anche pagare gli stipendi che, in caso di chiusura del campionato, risparmierebbero. Insomma, una doppia o tripla beffa.

Ripartire con la Coppa Italia il 9 e il 10 giugno

(...) In via Rosellini la voglia di tornare in campo è grande perché tanti club sanno che se ciò non succedesse per il movimento italiano sarebbe un disastro. Il rischio di fallimento per alcune società sarebbe concreto. Non a caso la Serie A sta lavorando alle ipotesi di calendario per la ripartenza. L'ultima data utile per riprendere a giocare è il 14 giugno, altrimenti non ci saranno più i tempi per completare campionato e Coppa Italia. No ai play off. Con gli allenamenti di nuovo al via dal 18 maggio, l'idea è quella di tornare in campo per la prima gara ufficiale il 9 e il 10 giugno, sempre con le semifinali di Coppa Italia: Juventus-Milan e Napoli-Inter. O quanto meno questa è l'indicazione che arriva perché i due match andrebbero in chiaro sulla Rai (il ministro Spadafora è un sostenitore del calcio in chiaro in questo momento).



LA DISCREPANZA

Per gli scienziati al primo positivo c'è il «fermi tutti»

di Valerio Piccioni - ROMA

Perplessità. Tante. Il protocollo della commissione medica della Federcalcio si muove sulle sabbie mobili della tragica emergenza coronavirus ed è inevitabile che le sue 47 pagine diventino uno slalom. Ieri, gli scienziati del Comitato tecnico-scientifico del governo hanno elencato le criticità. Criticità su cui ci sarà un confronto con la stessa commissione medica guidata da Paolo Zeppilli e la Federmedici sportivi di Maurizio Casasco.

Troppa gente

C'è un punto di scetticismo sottolineato in rosso: i numeri del cosiddetto «gruppo squadra». L'idea forte per avvicinarsi allo zero il livello di rischio (anche se lo stesso protocollo permette a qualsiasi tipo di indicazione proprio l'impossibilità di arrivare al rischio zero), quello che dovrebbe chiudersi a chiave per impedire qualsiasi contatto con l'esterno. Comprenderebbe inevitabilmente non solo lo staff tecnico - calciatori, tecnici e preparatori - ma anche quello logistico e medico, dai magazzinieri ai fisioterapisti. Fra le 50 e le 70 persone, un numero che viene ritenuto molto alto.

Viaggi a rischio

Il problema non riguarderebbe solo la prima fase, quella degli allenamenti, ma soprattutto la seconda, la ripresa del campionato, le partite. Cioè: i movimenti, il pullman dal ritiro allo stadio di casa o il viaggio in trasferta. Un percorso che per gli scienziati è esposto a troppe, potenziali fragilità.

Tamponi e test

L'altro punto è la disponibilità di tamponi e test sierologici. Più i primi dei secondi (il 4 maggio si dovrebbe arrivare alla validazione definitiva). È probabile che la situazione si possa normalizzare in tempi relativi brevi senza che si rischi di dare l'idea di una costa preferenziale per il calcio. Di certo l'operazione avrebbe un costo molto alto. Sopportabile per la A. Impossibile già dalla serie B.

Stop e quarantena

Ma il problema numero uno resta quello dell'eventualità di una positività all'interno del

HANNO DETTO

Non siamo trattati allo stesso modo, qualcuno non vuole far ripartire la Serie A



Parolo

Le chance di chiudere la stagione sono del 50 per cento se e del 50 per cento no. Chi deve decida



Nicchi

LA DECISIONE DI NYON

Uefa, 236 milioni alle federazioni Ceferin: «Aiutiamo la comunità»

«Soldi per il calcio anche dall'Uefa che ha deciso di destinare 236,5 milioni di euro per le 55 federazioni europee nell'emergenza Covid-19. Si tratta del finanziamento HatTrick: solitamente aiuta a coprire i costi di gestione e a sviluppare aree specifiche del calcio nazionale. In questo caso, l'Uefa consentirà a ciascuna federazione di stabilire le priorità».

CEFERIN «Il nostro sport affronta una sfida senza precedenti — ha detto il presidente Aleksander Ceferin —. L'Uefa vuole aiutare le federazioni a rispondere in modo appropriato. Abbiamo deciso di destinare fino a 4,3 milioni di euro a federazione per il

resto di questa stagione e per la successiva. Ognuna potrà usare i fondi come ritiene opportuno per ricostruire una comunità del calcio danneggiata. Credo che sia una decisione responsabile per aiutare la comunità del calcio che sarà al centro delle attività che consentiranno alla gente di tornare alla normalità. Dobbiamo fare tutto il possibile per garantire che sia in grado di rispondere all'appello».

DAL 2004 HatTrick è un programma di solidarietà nato nel 2004. Serve a reinvestire parte degli introiti dell'Europa. Entro il 2024, il programma avrà raggiunto la cifra di 2,6 miliardi destinati alle federazioni.

I PUNTI CRITICI



La disponibilità di tamponi

La disponibilità di reperire tutti tamponi per effettuare i controlli preventivi in un momento in cui non sono a disposizione per tutta la collettività



I contatti con l'esterno

Difficoltà di tenere il «gruppo chiuso» senza contatti con l'esterno, soprattutto nella fase delle partite in cui la squadra è costretta a muoversi



Positività di un giocatore o nello staff

Comportamenti nel caso di una positività nella squadra o nello staff. Non convince la scelta di non obbligare lo stop di 14 giorni per i contatti ravvicinati

«gruppo squadra». È stato il tema della discordia fra i medici nella riunione di mercoledì scorso con Spadafora. Continua a esserlo, peraltro non solo in Italia. Il protocollo Fige ha studiato dei meccanismi che consentano di circoscrivere la positività senza fermare tutto: isolamento immediato del calciatore o del membro dello staff contagiato, doppio tampone per tutti nelle 24 ore, doppio test sierologico a 5-7 giorni di distanza, ripristino del distanziamento (ci si allena ma senza contatti e partitelle). Per il Comitato tecnico-scientifico non si scappa: vanno messi in quarantena i contatti ravvicinati della persona trovata positiva (quindi, come minimo, squadra e tecnici). Una situazione che di fatto azzerebbe tutta l'operazione ripartenza perché a quel punto bisognerebbe bloccare tutto per due settimane.



Il sito Gazzetta.it

Sul sito della Gazzetta, trovate ogni giorno tutti gli aggiornamenti in tempo reale sull'emergenza coronavirus in Italia e nel mondo

onenti del caliamente anche che definisce la mancata riallenamenti del ace di comple- 50 per cento si residente degli itica nel pallio è enorme, è tempo; se il rix, se ce lo posse, allora sarebdi dare fiducia. ere le decisioni paura e ci dica rmatre a giocare siamo stare fer-

a lui. Ce n'è po- da tanti punti he fanno torna- ano B, sollecita- re i conti con la rmarsi. Le cose ivio decisivo: care la spina?

TURA 3'46"

TEMPO DI LETTURA 2'00"

28.04.2020

Bisogna pensare alla scuola. Il Terzo settore lo fa già Rossi Doria: «Rimettiamo al primo posto il diritto allo studio e alla socialità». Dispersione scolastica e aumento delle disuguaglianze evitati grazie a reti di solidarietà

Di Rosy Battaglia

«La scuola non si ferma, ma non dobbiamo dimenticare ciò che dieci milioni di bambini e ragazzi stanno affrontando in Italia a causa della pandemia da coronavirus». Marco Rossi Doria, primo maestro di strada, già sottosegretario all'Istruzione con il governo Monti, intervistato da Valori, non ha dubbi. «Occorre uno sforzo di tutta la collettività, affinché i ragazzi possano esercitare al meglio sia il loro diritto allo studio che quello alla socialità. La scuola torni a essere il principale presidio di cittadinanza della nostra Repubblica, prima possibile».

Fondamentale, in questo processo straordinario, secondo Rossi Doria, oggi coordinatore del gruppo Education del Forum Disuguaglianze e Diversità, il contributo del Terzo settore, già in campo con progetti diffusi in tutta la penisola contro la dispersione scolastica. Dispersione che nel nostro Paese è una delle più alte d'Europa, pari al 14,5%.

Stop alle disuguaglianze: troppi bambini e ragazzi senza un PC

«Dobbiamo impedire l'aumento delle disuguaglianze, aiutare le nuove generazioni a superare difficoltà e paure – sottolinea Rossi Doria – Dobbiamo incoraggiare la loro capacità di reazione a un'esperienza nuova che in Italia non hanno vissuto neppure i loro nonni».

Garantire il diritto allo studio per tutti, con la didattica a distanza, non è semplice. Specie in una situazione come quella italiana, già con forti differenze sociali ed economiche, che rischia di peggiorare per effetto della crisi. Dalla fotografia scattata da Istat, il 12,3% dei minori, tra i 6 e i 17 anni non ha un computer o un tablet nella sua abitazione. «Occorre, invece, che ogni studente abbia una connessione, un device digitale, un luogo consono dove poter seguire le lezioni a distanza, dove sentirsi a proprio agio», ribadisce Marco Rossi Doria.

«La scuola non si ferma, ma non dobbiamo dimenticare ciò che dieci milioni di bambini e ragazzi stanno affrontando in Italia a causa della pandemia da coronavirus». Marco Rossi Doria, primo maestro di strada, già sottosegretario all'Istruzione con il governo Monti, intervistato da Valori, non ha dubbi. «Occorre uno sforzo di tutta la collettività, affinché i ragazzi possano esercitare al meglio sia il loro diritto allo studio che quello alla socialità. La scuola torni a essere il principale presidio di cittadinanza della nostra Repubblica, prima possibile».

Fondamentale, in questo processo straordinario, secondo Rossi Doria, oggi coordinatore del gruppo Education del Forum Disuguaglianze e Diversità, il contributo del Terzo settore, già in campo con

progetti diffusi in tutta la penisola contro la dispersione scolastica. Dispersione che nel nostro Paese è una delle più alte d'Europa, pari al 14,5%.

Ottimo lavoro fatto con amiche e amici del gruppo 'education' del #forumdisugaglianzediversita che ha prodotto documento per affrontare l'esclusione dal diritto allo studio x Covid-19 di milioni di ragazzi/e, ora e domani: <https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/lotta-alle-disuguaglianze-la-sfida-della-scuola-prima-durante-e-dopo-il-coronavirus/> ...

Leggete il documento esteso!

Lotta alle disuguaglianze: la sfida della scuola prima, durante e dopo il coronavirus
Lontani da scuola i bambini e i ragazzi perdono molto, e quelli che hanno meno rischiano di perdere quello che erano riusciti ad acquisire in termini di competenze e relazioni. Ma non tutto è...

Stop alle disuguaglianze: troppi bambini e ragazzi senza un PC

«Dobbiamo impedire l'aumento delle disuguaglianze, aiutare le nuove generazioni a superare difficoltà e paure – sottolinea Rossi Doria – Dobbiamo incoraggiare la loro capacità di reazione a un'esperienza nuova che in Italia non hanno vissuto neppure i loro nonni».

Garantire il diritto allo studio per tutti, con la didattica a distanza, non è semplice. Specie in una situazione come quella italiana, già con forti differenze sociali ed economiche, che rischia di peggiorare per effetto della crisi. Dalla fotografia scattata da Istat, il 12,3% dei minori, tra i 6 e i 17 anni non ha un computer o un tablet nella sua abitazione. «Occorre, invece, che ogni studente abbia una connessione, un device digitale, un luogo consono dove poter seguire le lezioni a distanza, dove sentirsi a proprio agio», ribadisce Marco Rossi Doria.

..e senza uno spazio adeguato per studiare in casa

Un insieme di condizioni necessarie non così scontate, se si pensa che il 41,9% dei minori nel nostro Paese vive in condizioni di sovraffollamento abitativo. «Potere studiare in una postazione adeguata, con una porta da chiudere e in spazi accettabili» non è una condizione scontata per i bambini italiani, sottolinea Rossi Doria. Disparità che corrono sul filo della rete, che colpiscono, ancora una volta, i più fragili, come ha denunciato Save the Children. Tra gli studenti che partecipano ai progetti della Ong contro la dispersione scolastica, nelle periferie urbane più disagiate del Paese, ben il 46% si è ritrovato a casa senza un pc o un tablet e il 51% senza l'accesso a internet».

Stanziati 165 milioni di euro per superare il digital divide

Intanto, proprio per l'effetto coronavirus, con il decreto del 17 marzo 2020, sono stati stanziati complessivamente 85 milioni di euro, per gli studenti e le scuole più bisognosi, investiti subito dagli istituti per l'acquisto di tablet per l'utilizzo individuale e per la formazione on line dei docenti. Sono seguiti, lo scorso 17 aprile altri 80 milioni di euro, provenienti da fondi PON (Programma Operativo Nazionale). Contestualmente all'erogazione dei fondi, il ministero, attraverso la task force emergenze educative, attiva sin dal terremoto del 2017, ha dato il via ad un nuovo monitoraggio. L'obiettivo è quello di verificare l'andamento della didattica a distanza, individuare le necessità attuali di device e connessioni e intervenire tempestivamente dove ci siano carenze.

La didattica a distanza in Italia c'era già, grazie al terzo settore

Così, dopo l'impatto delle prime settimane, sono stati attivati canali istituzionali, come la pagina dedicata alla didattica a distanza con tutte le risorse disponibili; ma anche contributi provenienti dalle scuole d'eccellenza come il Movimento per le Avanguardie Educative, dalle associazioni e dai privati, a disposizione di tutti i docenti, gli studenti e le famiglie. «Quello che emerge è che, dove c'erano già in atto delle collaborazioni tra scuole e terzo settore, abbiamo avuto dei risultati straordinari – sottolinea Rossi Doria – Penso alla rete di Provacì ancora Sam a Torino, la rete delle scuole a Genova o le comunità educanti del Quartiere alla Zisa di Palermo, piuttosto che a Ponticelli di Napoli». Ancora troppo però, come evidenziano le testimonianze raccolte da Valori, è lasciato alla singola iniziativa.

Dove c'è una rete di solidarietà i ragazzi non si perdono

«La presenza di dirigenti scolastici “smart” e di educatori coordinati con gli insegnanti, ha fatto sì che, non appena i fondi sono arrivati alle scuole, la distribuzione dei device alle famiglie è stata quasi immediata – sottolinea Rossi Doria. Dove, invece, non c'era un nucleo di docenti coeso, presidi in difficoltà perché divisi tra più istituti, con troppi supplenti e un Terzo settore meno presente e radicato, alcuni bambini e ragazzi sono persi. E non sarà facile recuperarli». Ma bisognerà attivarsi per tutti, ribadisce Rossi Doria, «perché non si può lasciare solo il ministero dell'Istruzione nell'opera di monitoraggio necessaria». Che cosa bisognerà fare, quindi, nella fase due e in quelle successive?

Fase 2: servono educatori di prossimità

Una delle soluzioni possibili, prospettate anche dal Forum Disuguaglianze e Diversità, è quella di pensare a “doti comunali”. «Non possiamo lasciare sole le famiglie. In estate potremmo pensare alla dimensione più estesa della scuola, che utilizzi quartieri, città, spazi culturali, oratori come luoghi di educazione e conoscenza», ribadisce ancora Rossi Doria. I sindaci potrebbero riscoprire il ruolo attribuito loro dal codice civile che indica la figura del primo cittadino come responsabile della certezza dell'obbligo di istruzione.

«Le figure degli educatori di prossimità esistono già – ricorda Rossi Doria – Un'alleanza territoriale tra autonomie scolastiche, comuni e terzo settore, territorio per territorio, aiuterebbe a sgravare le famiglie in difficoltà». Per sostenere l'attività dei singoli comuni, basterebbe ampliare le risorse già in dotazione al fondo per la lotta alla povertà educativa minorile. «Questo permetterebbe di creare partenariati territoriali e affiancare educatori del privato sociale agli insegnanti e alle famiglie».

Serve sostegno al Fondo per il contrasto alla povertà educativa

Proprio a causa dell'emergenza coronavirus, l'impresa sociale Con i Bambini, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, ha assicurato ai 355 progetti in corso, che coinvolgono 6.600 organizzazioni e oltre 480.000 minori, la possibilità di attivare sistemi di apprendimento a distanza nelle scuole che ne sono sprovviste e di programmare attività educative e ricreative durante il periodo estivo. Fondi che però non basteranno per affrontare i prossimi mesi. Servirà uno sforzo collettivo per l'accompagnamento di tutti i bambini e i ragazzi da nord a sud.

...e per il Terzo Settore

Eppure gli educatori di prossimità, a disposizione delle comunità, ci sono già. Lo ricorda il Forum del Terzo settore, con la campagna #Nonfermateci in rappresentanza di oltre 350.000 organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, imprese sociali. Senza nessun aiuto dello Stato, rischiano, però, di non poter proseguire. In bilico 850 mila posti di lavoro. «Terminata la fase di emergenza il nostro Paese potrà rialzarsi solo se avrà saputo sostenere anche chi si è sempre occupato di proteggere le persone più fragili: bambini, anziani e persone con disabilità», ha dichiarato Claudia Fiaschi, la portavoce nazionale del Forum del Terzo Settore nell'appello al governo.

Servono 10 miliardi per le scuole

Quanto servirebbe per la fase 2 dei bambini e delle scuole? Non si può non ricordare che, già prima della pandemia, la spesa per l'istruzione, in Italia, aveva raggiunto il valore più basso di sempre pari al 3,5%, del Pil. Poco meno di un anno fa, proprio Marco Rossi Doria aveva quantificato in un punto di Pil, le risorse minime per contrastare la dispersione scolastica e rinnovare il sistema educativo e formativo nazionale. Poco più di 10 miliardi, il 2,5% di quanto stanziato con il decreto Liquidità alle imprese, lo scorso 8 aprile.

28.04.2020

Trasparenza e legalità: l'appello del Terzo settore per la fase 2 Con l'emergenza coronavirus meno controlli su appalti e spesa pubblica. Decisivo il ruolo del mondo non profit nella difesa di legalità e trasparenza

Di Rosy Battaglia

«Contagio parallelo» a scapito della legalità. Possiamo definire così, secondo la Global Initiative against Transnational Organized Crime, la stretta correlazione tra coronavirus e mafie in Italia. La gestione emergenziale ha portato, infatti, all'allentamento dei controlli su appalti e spesa pubblica. Occasione ghiotta per la criminalità organizzata che potrebbe infettare, ancora più in profondità, la nostra economia legale. L'allarme arriva dalle maggiori forze investigative e istituzionali del Paese, già impegnate sul campo, come la Direzione Nazionale e la Commissione Antimafia. Gli unici anticorpi attivi, sembrerebbero, ad oggi, quelli delle organizzazioni di cittadinanza, che si battono a favore della legalità e della trasparenza. Elementi fondamentali in vista della «fase 2» e nel post crisi.

Emergenze: il grimaldello delle mafie per ampliare il proprio business

«Non dobbiamo perdere la memoria», spiega a Valori Enrico Fontana, responsabile dell'Osservatorio Ambiente e Legalità di Legambiente, che per primo nel 1994 coniò il termine ecomafia, ribadendo come il pericolo per le infiltrazioni mafiose sia reso possibile anche dai varchi lasciati dalle stesse istituzioni. «Tutte le emergenze nazionali e le gestioni commissariali conseguenti, dal terremoto in Irpinia alla gestione dei rifiuti – precisa – sono state il grimaldello che ha permesso alle organizzazioni criminali di ampliare il proprio business».

Decreto Liquidità: crediti anche alle imprese senza certificato antimafia

Tra le norme sotto la lente anche il Decreto Liquidità, approvato lo scorso 8 aprile dal Consiglio dei ministri, che prevede garanzie finanziarie per 400 miliardi di euro alle imprese messe in ginocchio dal lockdown. L'articolo 13 comma 5, ad esempio, prevede che il credito possa essere concesso anche alle aziende che non siano in possesso della certificazione antimafia. «Non possiamo finanziare ecomafiosi, ovvero chi ha compiuto reati», ribadisce Fontana. «Il governo deve essere consapevole di aver commesso degli errori. Accettabili in un momento di decretazione d'urgenza, ma a cui bisogna porre rimedio immediato».

Non è ancora stato preso, invece, nessun provvedimento economico a sostegno del terzo settore, che chiede di non essere fermato nel suo ruolo fondamentale per la tenuta sociale del Paese. Ruolo che dovrà essere ampliato, pensando alle nuove misure necessarie di tutela per la salute di bambini, anziani. Ma anche, per esempio, a tutela delle terre e dei beni confiscati alle mafie, recuperati a scopo sociale. Nel generale «abbassamento della guardia» quindi, il ruolo delle organizzazioni di cittadinanza a sostegno della legalità è decisivo.

Monitoraggio civico, regola della ripartenza

«Da tempo l'associazionismo ha sviluppato una capacità di monitoraggio civico che va valorizzata. Ma oltre che diventare protagonista della ripartenza, deve essere riconosciuta dalle Istituzioni» ribadisce Fontana. Ricordando come l'allerta lanciata da Bankitalia, dalla DNA e dallo stesso ministero dell'Interno sia stata anticipata da tutte quelle realtà dell'economia civile e del Terzo Settore che già lavorano nelle città e nei quartieri più a rischio, specie al Sud. «Realtà che hanno

denunciato subito come la criminalità si fosse già organizzata per offrire i propri servizi nell'emergenza in sostituzione dello Stato».

Un universo attivo, insomma, che con varie modalità e sfaccettature, come il numero verde di Linea Libera ad esempio, rimane in ascolto dei cittadini e continua a raccogliere, anche in forma anonima, le segnalazioni su corruzione e illegalità. «Un capitale sociale straordinario per esercitare un controllo di legalità che non può essere affidato solo alle forze dell'ordine» sottolinea Fontana.

Openpolis: non si può derogare alle regole su appalti e atti emergenziali

Dello stesso avviso è Openpolis, fondazione per la trasparenza, da tempo impegnata, in un'intensa attività di accountability della Pubblica Amministrazione, attraverso la raccolta dati e l'esercizio del Freedom of Information Act (FOIA). «Abbiamo avviato un monitoraggio su tutti gli atti che sono stati prodotti in fase di emergenza e sulla composizione degli organi straordinari che sono stati istituiti» spiega Vittorio Alvino, il presidente di Openpolis a Valori. «Le strutture commissariali sono diventate una vera e propria organizzazione parallela al Parlamento, in cui però regna molta confusione. Un contesto complicato e preoccupante dal punto di vista istituzionale» sottolinea Alvino.

«Contagio parallelo» a scapito della legalità. Possiamo definire così, secondo la Global Initiative against Transnational Organized Crime, la stretta correlazione tra coronavirus e mafie in Italia. La gestione emergenziale ha portato, infatti, all'allentamento dei controlli su appalti e spesa pubblica. Occasione ghiotta per la criminalità organizzata che potrebbe infettare, ancora più in profondità, la nostra economia legale. L'allarme arriva dalle maggiori forze investigative e istituzionali del Paese, già impegnate sul campo, come la Direzione Nazionale e la Commissione Antimafia. Gli unici anticorpi attivi, sembrerebbero, ad oggi, quelli delle organizzazioni di cittadinanza, che si battono a favore della legalità e della trasparenza. Elementi fondamentali in vista della «fase 2» e nel post crisi.

ANSA Legalità e Scuola

@ANSA_Legalita

Il contagio parallelo: l'imprenditoria mafiosa sta sfruttando la pandemia?. Gli esponenti delle istituzioni in prima fila per la lotta alla criminalità organizzata ne parlano con il Global Initiative Against Transnational Organized Crime |#ANSA <https://bit.ly/2SiR0lv>

Il contagio parallelo: l'imprenditoria mafiosa sta sfruttando la pandemia? - Legalità & Scuola

Gli esponenti delle istituzioni in prima fila per la lotta alla criminalità organizzata ne parlano con il Global Initiative Against Transnational Organized Crime (ANSA)

ansa.it

2

00:34 - 24 apr 2020

Informazioni e privacy per gli annunci di Twitter

Visualizza altri Tweet di ANSA Legalità e Scuola

Emergenze: il grimaldello delle mafie per ampliare il proprio business

«Non dobbiamo perdere la memoria», spiega a Valori Enrico Fontana, responsabile dell'Osservatorio Ambiente e Legalità di Legambiente, che per primo nel 1994 coniò il termine ecomafia, ribadendo come il pericolo per le infiltrazioni mafiose sia reso possibile anche dai varchi lasciati dalle stesse istituzioni. «Tutte le emergenze nazionali e le gestioni commissariali conseguenti, dal terremoto in Irpinia alla gestione dei rifiuti – precisa – sono state il grimaldello che ha permesso alle organizzazioni criminali di ampliare il proprio business».

Legambiente Onlus

@Legambiente

#DecretoLiquidità: si cambino le norme!

✘ Stop al rischio di finanziare con la garanzia dello Stato ecomafiosi ed ecocriminali. Chi ha commesso reati gravi, come gli #ecoreati contro l'ambiente, non ha diritto al sostegno pubblico.

► [https://www.legambiente.it/legambiente-su-decreto-liquidita/ ...](https://www.legambiente.it/legambiente-su-decreto-liquidita/)

Visualizza l'immagine su Twitter

8

12:26 - 16 apr 2020

Informazioni e privacy per gli annunci di Twitter

Visualizza altri Tweet di Legambiente Onlus

Decreto Liquidità: crediti anche alle imprese senza certificato antimafia

Tra le norme sotto la lente anche il Decreto Liquidità, approvato lo scorso 8 aprile dal Consiglio dei ministri, che prevede garanzie finanziarie per 400 miliardi di euro alle imprese messe in ginocchio dal lockdown. L'articolo 13 comma 5, ad esempio, prevede che il credito possa essere concesso anche alle aziende che non siano in possesso della certificazione antimafia. «Non possiamo finanziare ecomafiosi, ovvero chi ha compiuto reati», ribadisce Fontana. «Il governo deve essere consapevole di aver commesso degli errori. Accettabili in un momento di decretazione d'urgenza, ma a cui bisogna porre rimedio immediato».

Non è ancora stato preso, invece, nessun provvedimento economico a sostegno del terzo settore, che chiede di non essere fermato nel suo ruolo fondamentale per la tenuta sociale del Paese. Ruolo che dovrà essere ampliato, pensando alle nuove misure necessarie di tutela per la salute di bambini, anziani. Ma anche, per esempio, a tutela delle terre e dei beni confiscati alle mafie, recuperati a scopo sociale. Nel generale «abbassamento della guardia» quindi, il ruolo delle organizzazioni di cittadinanza a sostegno della legalità è decisivo.

Forumterzosettore

@forumterzosett

Coronavirus, Forum "Bene adesione bipartisan alla nostra Campagna. Adesso sia costituito inter-gruppo parlamentare sul Terzo settore"... LEGGI TUTTO IL COMUNICATO:

[https://www.forumterzosettore.it/2020/04/24/coronavirus-forum-bene-adesione-bipartisan-alla-nostra-campagna-adesso-sia-costituito-inter-gruppo-parlamentare-sul-terzo-settore/ ...](https://www.forumterzosettore.it/2020/04/24/coronavirus-forum-bene-adesione-bipartisan-alla-nostra-campagna-adesso-sia-costituito-inter-gruppo-parlamentare-sul-terzo-settore/)

Visualizza l'immagine su Twitter

28

18:13 - 24 apr 2020

Informazioni e privacy per gli annunci di Twitter

20 utenti ne stanno parlando

Monitoraggio civico, regola della ripartenza

«Da tempo l'associazionismo ha sviluppato una capacità di monitoraggio civico che va valorizzata. Ma oltre che diventare protagonista della ripartenza, deve essere riconosciuta dalle Istituzioni» ribadisce Fontana. Ricordando come l'allerta lanciata da Bankitalia, dalla DNA e dallo stesso ministero dell'Interno sia stata anticipata da tutte quelle realtà dell'economia civile e del Terzo Settore che già lavorano nelle città e nei quartieri più a rischio, specie al Sud. «Realtà che hanno denunciato subito come la criminalità si fosse già organizzata per offrire i propri servizi nell'emergenza in sostituzione dello Stato».

Banca d'Italia



@bancaditalia

La prevenzione di fenomeni di criminalità finanziaria connessi con l'emergenza da #Covid19. Leggi la comunicazione dell'#UIF sulla collaborazione della #PA, dei professionisti e degli intermediari per

prevenire attività illecite. Sul sito #Bankitalia
[https://www.bancaditalia.it/media/notizia/prevenzione-di-fenomeni-di-criminalit-finanziaria-connessi-con-l-emergenza-da-covid-19/ ...](https://www.bancaditalia.it/media/notizia/prevenzione-di-fenomeni-di-criminalit-finanziaria-connessi-con-l-emergenza-da-covid-19/)

L'attuale emergenza sanitaria espone il sistema economico-finanziario a molteplici rischi di comportamenti illeciti: sussiste il pericolo di truffe, di fenomeni corruttivi e di possibili manovre speculative anche a carattere internazionale; l'indebolimento economico di famiglie e imprese accresce i rischi di usura e può facilitare l'acquisizione diretta o indiretta delle aziende da parte delle organizzazioni criminali

5

11:51 - 18 apr 2020

Informazioni e privacy per gli annunci di Twitter

Visualizza altri Tweet di Banca d'Italia

Un universo attivo, insomma, che con varie modalità e sfaccettature, come il numero verde di Linea Libera ad esempio, rimane in ascolto dei cittadini e continua a raccogliere, anche in forma anonima, le segnalazioni su corruzione e illegalità. «Un capitale sociale straordinario per esercitare un controllo di legalità che non può essere affidato solo alle forze dell'ordine» sottolinea Fontana.

libera contro mafie

@libera_annclm

Un servizio per denunciare gli altri virus che infestano il nostro Paese: le mafie e la corruzione. Linea Libera, un numero verde, per segnalare condotte corruttive o di stampo mafioso :clientelismo e cattiva amministrazione, usura, tangenti, infiltrazioni criminali #coronavirus

Visualizza l'immagine su Twitter

141

12:34 - 4 apr 2020

Informazioni e privacy per gli annunci di Twitter

72 utenti ne stanno parlando

Openpolis: non si può derogare alle regole su appalti e atti emergenziali

Dello stesso avviso è Openpolis, fondazione per la trasparenza, da tempo impegnata, in un'intensa attività di accountability della Pubblica Amministrazione, attraverso la raccolta dati e l'esercizio del Freedom of Information Act (FOIA). «Abbiamo avviato un monitoraggio su tutti gli atti che sono stati prodotti in fase di emergenza e sulla composizione degli organi straordinari che sono stati istituiti» spiega Vittorio Alvino, il presidente di Openpolis a Valori. «Le strutture commissariali sono diventate una vera e propria organizzazione parallela al Parlamento, in cui però regna molta confusione. Un contesto complicato e preoccupante dal punto di vista istituzionale» sottolinea Alvino.

Openpolis



@openpolis

AGGIORNAMENTO

Sono 224 gli atti approvati da fine gennaio ad oggi per la gestione dell'emergenza #Coronavirus. Scopri l'elenco completo. #Covid19 #Covid19Italia [https://www.openpolis.it/coronavirus-lelenco-completo-degli-atti/?utm_campaign=coschedule&utm_source=twitter&utm_medium=openpolis&utm_content=Coronavirus%20%20%27elenco%20completo%20degli%20atti ...](https://www.openpolis.it/coronavirus-lelenco-completo-degli-atti/?utm_campaign=coschedule&utm_source=twitter&utm_medium=openpolis&utm_content=Coronavirus%20%20%27elenco%20completo%20degli%20atti)

Coronavirus, l'elenco completo degli atti - Openpolis

Governo, protezione civile, ministero della salute e tanti altri. Sono molti gli attori coinvolti nella gestione dell'emergenza Coronavirus.

«Ingentissime somme di denaro pubblico sono gestite in deroga. E non solo alla normativa e al codice degli appalti, ma anche ai controlli che sono normalmente previsti, sia preventivi che a consuntivo». Contesto preoccupante, secondo il presidente di Openpolis. «Perché sappiamo dell'esperienza che proprio in questi contesti è facile che ci sia spazio per attività illecite e pratiche corruttive». Il punto è che far fronte all'emergenza, non vuol dire agire in assenza di trasparenza.

Informazione e trasparenza in emergenza e nella fase 2

Dal monitoraggio di Openpolis sulle norme emanate con la decretazione d'urgenza della Presidenza del Consiglio emerge il continuo riferimento agli atti del Comitato Tecnico Scientifico, i cui verbali di attività non sono noti. Dopo una prima lettera aperta a Borrelli, Arcuri e Cannarsa, intanto, un risultato è stato ottenuto. «Ma finora solo la Protezione Civile ha accolto e risposto alla nostra richiesta di pubblicazione dei contratti e degli appalti prodotti» spiega Alvino.

Mancanza di trasparenza che rischia di lasciare la società civile impotente, proprio a partire dall'esercizio della propria cittadinanza. «È vitale concentrarsi sull'emergenza sanitaria. Ma l'informazione e la trasparenza su tutti gli atti emessi, le procedure messe in atto, la composizione degli organi straordinari, come abbiamo chiesto al responsabile della Task force per la fase 2, Vincenzo Colao, devono essere il minimo indispensabile. Non vanno in conflitto con l'esigenza dell'urgenza» conclude Alvino.

Il diritto di sapere non è derogabile

In un momento in cui l'opinione pubblica è concentrata sulla pandemia e le sue ricadute sulla popolazione, alle associazioni tocca essere presidio di legalità. «In una gravissima crisi sanitaria senza precedenti, la difficoltà maggiore è proprio quello di mantenere alta l'attenzione della società civile, giustamente colpita da quanto sta succedendo» conferma Davide Del Monte, direttore di Transparency Italia.

«Il nostro intento è quello di non far perdere la bussola. Ci preoccupiamo per tutte le nostre libertà sospese. Ci auguriamo che il diritto di sapere e alla trasparenza, non tornino ad essere caratteristiche accessorie del nostro sistema sociale» ribadisce Del Monte. Transparency insieme ad altre associazioni ha sollecitato, nei giorni scorsi, la pubblicazione in formato aperto dei dati sull'epidemia ai presidenti di tutte le regioni italiane. Anche dati chiuse, invece, durante l'emergenza, come successo in Lombardia.

La corruzione resta: ma i cittadini possono denunciare

Il coronavirus, purtroppo, non ha fatto scomparire la corruzione, che può continuare ad avere effetti sulla salute di cittadini e degli stessi operatori sanitari. Per combatterla, oltre aver dato vita al Forum sull'integrità in sanità, con REACT e il patrocinio dell'Associazione Italiana per l'Integrità della Salute, Transparency accoglie, in modo rigorosamente anonimo, le segnalazioni dei whistleblower. «Il nostro servizio di allerta anticorruzione, (ALAC) è aperto» conclude del Monte. «Aiamo in sussidiarietà alle istituzioni, ma pensiamo sia fondamentale tutelare e stare vicino a chi, in questo momento difficile, decide di denunciare irregolarità». È stata proprio una segnalazione anonima a sventare la distribuzione di mascherine non conformi agli operatori sanitari di un ospedale, durante l'emergenza sanitaria.



Pedalare con costanza, al proprio ritmo

Attività che fa bene alla salute e non solo quella fisica

Il nuovo DPCM firmato ieri 26/04/2020 è piuttosto articolato, quello che si comprende dal disposto (al punto "f") pare determinare che si potrà svolgere attività sportiva all'aria aperta, anche lontano da casa, ma con una distanza di due metri nel caso di un vero allenamento, e di un solo metro per la semplice attività motoria, come può essere una passeggiata o una pedalata.

Anche i ciclamatori quindi dal 4 maggio potranno tornare a fare sport con la loro amata bici. Ovviamente non sarà permesso fare uscite con altri, dovremo farlo assolutamente in solitaria. Gli allenamenti potranno essere svolti anche lontano da casa, sarà però probabilmente necessario portarsi un'autocertificazione dove scrivere il motivo dell'uscita.

Non sarà quindi consentito unirsi e quindi mettersi a ruota. Durante le uscite sembra che potremo spostarci all'interno della nostra Regione, quindi stando attenti a non varcare il confine regionale ma spostandoci liberamente tra comuni differenti.

Consigliabile portare con sé una mascherina, non per pedalarci ma in caso di imprevisti e necessità.

Da quanto si legge tuttavia a nostro avviso restano incerti alcuni punti su cui probabilmente occorreranno dei chiarimenti che speriamo di vedere nei prossimi giorni.

Autocertificazione per motivi sportivi, cambierà ancora il modulo ?

Che effettivamente sia lecito dedurre che il limite consentito sia quello regionale ?

Che sia consentito caricare la bici in auto per recarsi a fare attività motoria in altro loco (pur all'interno di regione) ?

Intanto noi andiamo a riprendere un concetto introdotto da Andrea Trivellato: Direttore Tecnico della Scuola Nazionale Maestri di Mountain Bike e Formatore del settore Ciclismo Uisp.

"L'attività fisica e l'uso della bicicletta in particolare, ha degli effetti benefici sulla salute sia fisica che mentale sorprendenti che sono scientificamente provati. Essa non solo non inquina e libera dalla morsa del traffico le nostre città, ma studi approfonditi dimostrano come praticare attività in bicicletta per almeno 30 minuti al giorno abbia effetti positivi migliorando la nostra salute in generale, regolando l'appetito, l'umore, la capacità di mantenere la concentrazione, la memoria, migliorando la propriocezione e le capacità coordinative"

Andrea ci ha sollecitato con i "buoni propositi" che vengono spesso disattesi, a conferma una ricerca dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) rivela come l'inattività fisica e la sedentarietà rappresentano un problema di salute pubblica a livello globale. In tutto il mondo, 1 adulto su 4 e 3 adolescenti su 4 (di età compresa tra 11 e 17 anni), non svolgono attività fisica. In alcuni paesi, i livelli di inattività possono arrivare fino al 70%, a causa del cambiamento dei modelli di trasporto, dell'aumento dell'uso della tecnologia e dell'urbanizzazione.

Attività motoria ridotta quasi a zero, alimentazione sbagliata con calorie in eccesso al di sopra del necessario insomma un quadro abbastanza desolante.

Eppure questa emergenza ha portato in superficie una necessità, potremmo definirla "sindrome ipercinetica".

Improvvisamente rinchiuso nel suo ambito domestico l'uomo (in senso di genere umano) ha sentito una spinta, l'impulso a doversi necessariamente muovere.. muovere.

Questo si può spiegare con le endorfine, particolari sostanze che l'organismo produce durante l'attività fisica per reggere al meglio la fatica. Le ricerche hanno evidenziato che queste sostanze posseggono una struttura molto simile alla "morfina" e questo contribuisce a spiegare lo stato di benessere che una moderata attività fisica generale procura.

Chi regolarmente si allena e poi sospende del tutto l'attività, dopo qualche tempo può avere una "crisi di astinenza" e la situazione di contingenza nella quale ci stiamo trovando può aver contribuito ad accentuare questa ipercinetosi.

Forse ora si può partire da questo per seminare qualche cosa che germogli nel futuro che ci aspetta, coltivare questo impulso e rendere florida la pianta dello stile di vita sano.

Muoversi al proprio ritmo ha dei benefici che possiamo sintetizzare come segue:

Cuore e sistema circolatorio

Andare in bici rinforza il cuore, va ribadito senza esagerare ed al proprio ritmo ed una visita cardiaca è sempre un buon presidio per conoscere limiti e patologie. Comunque l'allenamento cardiaco riduce i battiti a riposo, aiuta a mantenere la pressione arteriosa nei limiti, previene la riduzione delle arterie facendo ossigenare al meglio tutti gli organi del corpo.

Sistema respiratorio

Bronchi e polmoni sono i nostri filtri, eliminano per prime le sostanze nocive che si depositano sulla mucosa e tenerli in esercizio contribuisce alla loro migliore funzionalità. Inoltre la muscolatura addetta alla respirazione (diaframma, muscoli intercostali..) si rinforza migliorando la funzionalità dell'apparato.

Metabolismo

Il bilancio delle calorie tra introdotte e consumate comincia a far quadrare i conti.

Con l'alimentazione introduciamo mediamente 2.500/3.000 calorie nelle 24 ore, un sedentario consuma circa fra le 2.500 (nei giovani) e le 2.000 calorie (nei meno giovani) nelle 24 ore, facile intuire dove finisca quanto non bruciamo (adipe)

Due ore di pedalata regolare chiedono all'organismo di pagare 1.000 - 1.200 calorie, più un aumento del dispendio energetico nelle ore successive, causa il recupero dello sforzo.

La stessa quantità di calorie spese può essere raggiunta anche con 40-45 minuti di rulli data l'attività più concentrata ed intensa.

Quindi riuscire a pedalare, al proprio ritmo, può aiutare a trovare tanti vantaggi e stimoli per stare meglio e ripartire, senza esagerare.

Dalla Redazione UISP Ciclismo
(RB) 27 aprile 2020

28 aprile 2020

finalmente cosa primavera. Quanto alle modalità, il presidente Renato Di Rocco ha spiegato che «dopo avere chiesto al ministero dello Sport alcuni chiarimenti, stileremo una direttiva sull'attività sportiva». Non sarà semplice. «Si può andare in bici a titolo individuale, mantenendo una distanza di 2 metri, ma noi diciamo: meglio se di 10 metri. Quel che conta è portare con sé le dotazioni, come guanti monouso e mascherine». Di Rocco poi ha avanzato una ulteriore richiesta. «Oltre al ripristino dell'attività, auspico la riapertura dei negozi di bici e di quelli che vendono accessori». Una rete di più di 2500 esercizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to a vivere, e se a tavola si trova in pausa si guarda attorno e prova a capire. È stato uno dei primi ad accorgersi che c'era una pandemia. Era ad Abu Dhabi, quando la corsa è stata sospesa per virus. La sua squadra, la Groupama-FDJ, era nel famoso quarto piano messo sotto sequestro. Quando è finalmente tornato a casa, si è isolato lui, per non mettere in pericolo nessuno. Casa sua è in Val d'Ardia, provincia di Piacenza. Il presunto paziente zero era di Fiorenzuola, «a dieci chilometri da qui». Il virus è stato ferocissimo con queste colline, «ho perso mia nonna un mese fa, non posso dire che sia morta per il virus perché non le hanno mai fatto il tampone. Non ho potuto salutarla, né stare vicino a mio nonno». C'è Adelaide, che compirà tre anni a giugno, «ha molto del mio carattere, è comandina, ma adesso è irresistibile». Il futuro è lei, il resto ha i

senza bici non l'avevo mai passato. Non a novembre, quando la stagione si ferma. E neanche per un infortunio. La cosa peggiore è stata non avere una data. Ma è peggio quando sei infortunato e tutti gli altri corrono, quello ti fa male. Questo è un problema globale, molto più grande della bici».

Il 4 maggio si riparte. Ha già pensato dove andrà?
«L'anno piovierà...».

Ci si potrà allenare ma da soli.
«Io mi alleno già da solo, non cambia niente. Anzi, meglio: nessuno mi si potrà mettere a ruota».

A casa si annoia?
«Sinceramente no. Certo, ho voglia di uscire. Ma in questa bolla silenziosa ci sto bene. Essere in campagna aiuta, ho il giardino, il



canone. Ho la mia musica, i miei libri, le pentole».

Le pentole?
«Sono un oste mancato, cucino molto, soprattutto per gli altri, per gli amici. Adesso cucino per me e per Adelaide. Ho provato anche a fare il pane, come tutti, ma non mi è venuto bene. Con la padrina inve-

«Mi mancano l'adrenalina delle volate e il nostro spogliatoio: il bus»

ce sono cintura nera: però ci metto un sacco di strutto. Meno male che ad Adelaide piace l'hummus, così facciamo un mix fra salutare e grasso».

I programmi sono già fatti?

«A metà maggio dovrebbero esserci tutte le date, ma la squadra non cambierà programmi: il Tour lo fa Pinot, io dovrei essere nella squadra del Giro».

Qual è la cosa che le manca di più?

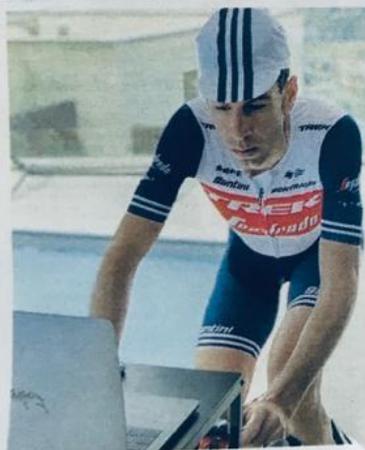
«Le corse. Stare con i miei compagni. Quello che nel calcio chiameremmo lo spogliatoio, e per noi è il bus. E poi il brivido delle volate, quella botta di adre-

nalina mi manca moltissimo».

Come si immagina le prime corse? Che ciclismo sarà?

«Faccio una premessa: in questo momento non ci sono abbastanza tamponi e non mi sembra giusto dare la precedenza agli atleti. Spero che per quando dovremo correre la carenza sia passata, non sarebbe giusto sottrarre a chi ne ha più bisogno. Bisognerebbe essere coerenti, non possiamo rischiare di essere gli untori internazionali. Piuttosto è meglio non correre».

E' difficile immaginare una grande corsa a tappe, con tutto il gruppo



Vincenzo Nibali, 35 anni, in allenamento nella sua casa di Lugano

LA CROCIATA DELLO SQUALO

«Le bici siano mezzi di trasporto»

Vincenzo Nibali vive a Lugano con Rachele e la loro Emma, che è nata nella stagione della vittoria al Tour e dunque ha già sei anni: in Svizzera le restrizioni agli allenamenti non ci sono mai state, e infatti in questi giorni di stop il campione della Trek qualche ora di mountain bike se l'è concessa, ma senza forzare e soprattutto senza correre rischi. Per il resto rulli e qualche corsa virtuale, come molti suoi colleghi. Anche Vincenzo ovviamente è felice per l'apertura del 4 maggio, anche perché tutti speriamo che si tratti di un primo passo verso la normalità.

RICHIESTA. In qualità di rappresentante del gruppo, Nibali ha approfittato di un'ospitata Rai (alla trasmissione di Fabio Razio, «Che Tempo che Fa») per indirizzare

qualche domanda al ministro Spadolara. Sono domande che, dal presidente Di Rocco in giù, tutti gli appassionati di bici si pongono da tempo. «Come sportivo prima che come professionista - ha detto Nibali - vedo lo sport come sinonimo di salute. Questa pandemia, che nessuno ovviamente voleva, può però offrirci l'occasione di cambiare abitudini, migliorandoci rispetto al passato. Non crede che tra tutti i doverosi contributi che il Governo ha elargito ce ne possano essere alcuni mirati alla diffusione di biciclette come mezzo di trasporto, prevedendo sgravi per chi le usa e incentivi come esistono in Gran Bretagna e Olanda?». Una richiesta particolarmente sentita in un momento storico come questo: molti comuni italiani sperano che la ripresa possa avvenire anche tramite le

biciclette, per evitare che i mezzi pubblici siano eccessivamente affollati. Il ministro l'ha definita «una proposta condivisibile», e ha assicurato che il tema delle biciclette è uno di quelli che si stanno affrontando, «sarà preso in considerazione nel decreto di aprile che stiamo ultimando».

GIRO. Parlando di ciclismo e potendosi confrontare con il nostro fuoriclasse, Spadolara si è mostrato ottimista a proposito della possibilità che il Giro d'Italia si disputi

L'appello di Nibali a Spadolara: «Sgravi e incentivi per chi le usa per muoversi»

nella nuova data (ancora non ufficiale, ma ormai certa: si dovrebbe partire il 3 ottobre, e avere la concorrenza di alcune classiche momento, un problema praticamente inevitabile in un calendario così compresso). «Spero che il Giro si possa correre nel mese di ottobre, come stanno immaginando gli organizzatori».

Domani dovrebbe esserci l'ennesima riunione fra Res, Uci e Aso, che organizza Tour de France e Vuelta: dovrebbero venire fuori altre date e possibilmente qualche indicazione in più sui protocolli che bisognerà osservare. Tutti gli altri organizzatori - anche in Italia, ovviamente - sono alla finestra per capire quale può essere una strada per non buttare via tutta la stagione.

a.g.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

28 aprile 2020

UN CICLOAMATORE SPECIALE

«La bicicletta è libertà Lungomare, arrivo!»

di Giorgio Burreddu

La prima fu una Saltafoss, «color bronzino, con le molle e il freno a disco, e un cambio tipo automobile, anzi tipo Harley, meglio di una Harley. Me la sognavo la notte, che roba!». Di quel primo amore per la bicicletta Andrea Camerana ha conservato tutto, la purezza e la spontaneità, l'ardore e la leggerezza. Si definisce un ciclista di poco conto, «superficiale». Ma non è vero: questo è il diario di un ciclista sentimentale. «Adesso sono in Liguria, ero venuto qui per un weekend e poi è scoppiato il casino del virus e ci sono rimasto. Ho preso un vogatore, è arrivato prima della cyclette. La mattina del 4 maggio no, non sarò in bicicletta. Ma poco fa stavo al telefono coi miei soci e penso che una me la farò spedire. Per il 6 o il 7 al massimo sarò sul lungomare, da solo, seguirò le regole ma un giro in bici non me lo toglie nessuno. Niente salite, per carità. Però bicicletta è sinonimo di libertà, quindi non vedo l'ora».

LAVORO. Lo zio è Giorgio Armani, l'altro ramo della famiglia è legato agli Agnelli. Lui, 50 anni, conserva quella pacatezza e quello charme che ha preso dal mondo. E la bici, in fondo, c'entra sempre. «La bici è stata per me il primo strumento di emancipazione, il primo desiderio violento. La bicicletta la vedevo in vetrina, era una cosa che ti fermavi a guardare con gli occhi di fuori. E poi, una volta avuta, cominciavi a staccarti dalle gonne della nonna, della mamma, a sentirti grande, mi sono massacrato le ginocchia ai giardinetti o sulle strade della Liguria. Pedalavi lontano, sapevi che poi ti giravi e tornavi in fretta». Potete giurarci, tutti voi che il sogno a due ruote l'avete tenuto sotto il cuscino anche in queste settimane di pandemia: è la bicicletta che bramate.

Anche Camerana, che la passione l'ha fatta diventare anche occupazione, economia. Con alcuni compagni d'avventura, amici, ha rilevato un negozio storico di Milano, il Drali, bici che hanno fatto epoca, bellezza e fantasia. «Non potremo approfittare

Camerana, nipote di Armani
«Seguirò tutte le regole e un giro non me lo toglierà nessuno»

LE REGOLE DA SEGUIRE

● IL DECRETO

In base all'ultimo decreto, varato domenica dal Governo, a partire dal 4 maggio...

Articolo 1

f) è consentito [...] andare in bici senza limitazioni salvo quella del farlo in forma individuale e rispettando la distanza interpersonale di un metro (per l'attività motoria) e di due (per quella sportiva).
g) [...] le sessioni di allenamento degli atleti, professionisti e non professionisti - riconosciuti di interesse nazionale dal Coni, dal Cipe dalle rispettive federazioni, in vista della loro partecipazione ai Giochi olimpici o a manifestazioni nazionali ed internazionali - sono consentite, nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento, a porte chiuse, per gli atleti di discipline sportive individuali.

L'uso della bici era già consentito per raggiungere la sede di lavoro, il luogo di residenza o i negozi che vendano generi alimentari o di prima necessità.

● LA FEDERCICLISMO

Renato Di Rocco, presidente Fci:

«Si può andare in bici a titolo individuale, mantenendo una distanza di 2 metri, ma noi diciamo: meglio se di 10 metri. Quel che conta è portare con sé le dotazioni, come guanti monouso e mascherine»



del boom evanescente di chi farà la corsa per comprarsi una bici. Noi continuiamo a essere in una fascia di mercato medio-alta. Ma non ci tireremo indietro davanti alle opportunità».

RICORDI. Certo il virus ha investito tutto, ciclismo compreso. Anche quelli che come Andrea avevano riscoperto il piacere di una «ciclo-storica, una pseudo gara per vivere il momento, l'atmosfera del partire tutti insieme, lo spirito goliardico, il paesaggio, le mangiate. Pensavo di fare una a giugno o a luglio, ma con questa situazione è difficile. Il ciclismo a porte chiuse? No, non me lo immagino». Non ci resta che

sognare, ricordare, rievocare i giorni «dell'università quando avevo un libro di mille pagine davanti, una Coca Cola e in tv davano il Giro: era impossibile farne a meno». O ripescare nella mente le figure mitiche «di Coppi in quanto tale, figura elegante, aristocratico nelle forme, nel suo aspetto», «o di Gimondi: nelle biglie in spiaggia bisognava averlo». O, ancora, senza andare troppo lontano, nella figura di zio Giorgio, «una bicicletta nella linea dell'Emporio Armani non manca. Ce l'ho in mente a Forte dei Marmi, lo piccolo e su questa Bianchi molto bella, che pedalavamo insieme per queste stradine».

MORNATI

«Senza dilettanti
crolla tutto»



Mornati (48) segretario generale del Coni ANSA

ROMA - «Lo sport in Italia si fa solo attraverso le Associazioni sportive dilettantistiche e le Società sportive dilettantistiche, che si fondano sul volontariato. Bisogna sostenerle in ogni modo, perché se si chiudono le associazioni dilettantistiche finisce lo sport in Italia». Lo dice il segretario generale del Coni Carlo Mornati, riferendo in una audizione informale alle Commissioni riunite della Camera dei Deputati in merito all'esame del disegno di legge del decreto liquidità. Il blocco delle attività a causa del Coronavirus «ha messo a dura prova l'attività delle Federazioni, delle Dsa e degli Enti, di promozione sportiva. Pur sostenendo l'azione del governo, il Coni auspica che possano essere poste in essere nuove azioni di rilancio dello sport dilettantistico». Aggiunge Mornati: «Sono state approntate misure di sostegno importanti e da apprezzare ma considerate le 120 mila società dilettantistiche, sarebbe importante che la capienza in futuro possa essere incrementata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The logo for ANSA.it, featuring the word "ANSA" in a large, bold, white sans-serif font, with ".it" in a smaller font size to its right, all set against a solid green rectangular background.

Coronavirus: Pregliasco, la bici ideale nella fase 2 "Alternativa a bus e auto, opportunità per tornare a fare sport"

Redazione ANSA ROMA 27 aprile 2020 11:51

"La bicicletta, nella fase 2, è un'ottima alternativa non solo ai mezzi pubblici, ma anche all'automobile, e credo che incentivare l'utilizzo della bicicletta possa portare anche alla realizzazione di un maggior numero di piste ciclabili. Lo abbiamo visto anche con lo smart working: durante l'emergenza Coronavirus si sono cominciati ad utilizzare strumenti di lavoro a distanza che fino a poco tempo fa si utilizzavano molto poco, adesso invece è diventato tutto più semplice". Lo ha detto il professor Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università di Milano, in una intervista al sito InBici.net.

Secondo Pregliasco "andare in bici sarà anche un'ottima opportunità per tornare a fare sport, soprattutto perché durante la quarantena molti italiani si sono un po' appesantiti rimanendo a casa. Sicuramente, ad oggi, qualora ci fosse la possibilità di scegliere tra uno spostamento in bici e uno in macchina, suggerisco di utilizzare il mezzo a pedali: prendere i mezzi pubblici sarà davvero molto difficile perché bisogna mantenere la distanza di sicurezza, invece la bicicletta permette il distanziamento sociale e non appesantisce il traffico, quindi può essere davvero un modo intelligente per fare degli spostamenti".

"Muoversi in bicicletta può diventare un'opportunità verso la sicurezza stradale - prosegue il virologo -. Magnifica è anche l'idea delle biciclette elettriche, che offrono la possibilità di spostarsi anche a coloro che non sono molto allenati o che vivono in montagna. Insomma, io credo che la bicicletta, nella fase 2 del Coronavirus, avrà il giusto rilancio che merita, soprattutto come mezzo di trasporto".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

28 aprile 2020

Il Sole **24 ORE**

DATA 28-04-2020
Pagina 1+6
Foglio 2 / 4

L'INTERVISTA

Stefano Patuanelli. Il ministro dello Sviluppo economico: per impostare la ripartenza serve un intervento forte dello Stato

Alle Pmi 15 miliardi Con Cdp operazioni su tlc, energia, acciaiaic

Carmine Fotina
ROMA

C'è un intervento forte dello Stato nelle idee del governo per affrontare la crisi economica e impostare la ripartenza. E lo rivendica Stefano Patuanelli, ministro dello Sviluppo economico ed esponente di spicco dei Cinque Stelle, che commenta anche le difficoltà iniziali dell'operazione liquidità e spiega le nuove misure del decreto in arrivo con un pacchetto che, per micro e Pmi, arriverà a 15 miliardi più il rifinanziamento del bonus autonomi.

La Fase 2 è in buona parte ancora tutta da costruire. Riaperture solo parziali e misure dall'efficacia ancora incerta. Il sistema industriale rischia di non reggere.

Sappiamo che questa crisi si è innestata in un tessuto che aveva già delle difficoltà. Ma al tempo stesso sono convinto che il nostro sistema industriale abbia le risorse per uscirne e che le azioni che stiamo mettendo in campo glielo consentiranno. La massima preoccupazione in questa fase è per le filiere che toccano le microimprese, per il commercio, per il turismo. Settori che hanno maggiore bisogno delle azioni del governo. Il decreto legge in arrivo, forse questa setti-

mana, avrà un corposo compendio normativo di indennizzi diretto soprattutto a questo mondo.

Come funzioneranno i contributi a fondo perduto?

Nascerà il Fondo di solidarietà nazionale per le micro e Pmi, con dotazione di circa 8 miliardi. Si affiancherà al bonus di 600 euro destinati agli autonomi, misura quest'ultima che a sua volta sarà rifinanziata con 5 miliardi per un'ulteriore mensilità in modo pieno e per un'altra mensilità per alcuni settori. Per quanto riguarda gli indennizzi, stiamo valutando i migliori sistemi di erogazione ad esempio tramite l'Agenzia delle entrate con accredito su conto corrente. Saranno destinati a imprese fino a 9 dipendenti e l'importo medio dovrebbe essere dell'ordine dei 5 mila euro: la platea che abbiamo individuato è di 1,6 milioni di soggetti. Nel pacchetto per le imprese, aggiungo, ci saranno anche lo sblocco di 12 miliardi di pagamenti della Pubblica amministrazione, le agevolazioni sugli affitti degli immobili e il taglio delle bollette.

Chi beneficerà della riduzione delle bollette?

Agiremo sulle utenze non domestiche con potenza superiore a 3kw, per un costo di 600 milioni. Per tre mesi, maggio, giugno e luglio, i contatori che hanno una potenza impiegata superiore saranno equiparati a quelli a 3 kilowatt. Questo abatterà gli oneri fissi e chi è rimasto chiuso in questi tre

mesi riceverà una bolletta quasi pari a zero.

La Commissione europea si appresta ad allentare le regole su ricapitalizzazioni di Stato e nazionalizzazioni temporanee. Ne approfitterete?

A questo scopo ci saranno due linee di azione. Vareremo un fondo per la ricapitalizzazione delle imprese che hanno meno di 250 dipendenti, del valore di 5 miliardi. Intendiamo in questo modo rimediare al problema delle imprese sottocapitalizzate. Lo Stato entra nell'impresa raddoppiando l'aumento di capitale deliberato dall'azienda e dopo 6 anni e a certe condizioni, che stiamo definendo, esce senza ritirare il capitale, non saranno cioè prestiti convertibili. Ci concentreremo su aziende che hanno un valore elevato per la nostra economia, in quanto al centro di intere filiere, e hanno avuto un danno elevato da questa emergenza.

Quale sarà invece il ruolo della Cassa depositi e prestiti?

Sarà creato un patrimonio destinato di Cdp per le operazioni in equity. Lo considero un tassello di una rinascita industriale per ricreare dei grandi campioni europei, penso ai settori delle tlc, all'energia, al manifatturiero con la cantieristica navale, alla siderurgia/metallurgia e ovviamente all'automotive. Creiamo dei grandi campioni accompagnando l'impresa in questo momento di difficoltà e sostenendo tutte le filiere collegate.

I primi esempi?

Penso alle tlc a banda ultralarga e al progetto della rete unica Tim Open Fiber al quale guardo con grande favore: ritengo che sia fondamentale per il paese.

Sono tornate anche voci di una fusione Terna-Snam.

Avrebbe molto senso una sinergia tra chi gestisce la rete elettrica e chi gestisce la rete di distribuzione del gas. Credo che sia giusto iniziare a discutere di un progetto di fusione tra Snam e Terna, che potrebbe essere facilitato dai nuovi interventi in equity della Cdp.

E il va? ArcelorMittal ha chiesto la garanzia statale su un nuovo maxiprestito. La concederete?

Mi rendo conto che chiedere è sempre lecito. So bene che anche il settore della siderurgia è in difficoltà, però l'idea che avevamo e continuiamo ad avere è il rilancio di Taranto nel suo complesso, e la portiamo avanti a prescindere dal partner privato che abbiamo.

Immaginare un piano per la siderurgia di Stato a questo punto non è così peregrino

No, infatti.

Veniamo a Alitalia. Quando al leggerirete il vostro 100% del capitale?

Innanzitutto in questi giorni ho chiarito che non abbiamo in mente una piccola compagnia di bandiera, ma una grande compagnia che sappia stare sul mercato del lungo raggio. Quanto alle prospettive, servirà anche la riforma del trasporto aereo che il ministro De Micheli sta portando avanti per creare un mercato che dia a tutti le stesse condizioni. Intanto noi dovremo fare un piano industriale molto sfidante sfruttando il tempo consentito anche dal prezioso lavoro fatto dal commissario Leogrande, grazie al quale l'azienda ha cassa sufficiente per

maggio e forse anche per un pezzo di giugno.

Insomma, la crisi è un alibi per lo Stato padrone?

Non la vedo così. È un momento di grandi crisi, e noi consentiamo alle imprese strategiche di restare sul mercato. Il mercato unico europeo è un valore. Ma spesso offre totale libertà di accesso agli altri, cioè soggetti extra Ue, in assenza di reciprocità. Un modello ancora replicabile? Credo di no. È giusto il mercato unico intraeuropeo, ma dobbiamo poter accompagnare l'industria verso la creazione di campioni che poi potranno competere da soli. Sarà a quel punto che lo Stato dovrà fare un passo indietro.

In un'intervista al Sole 24 Ore di inizio marzo, prima che la crisi italiana esplodesse, parlò di ecobonus e sismabonus potenziato, piano per il reshoring, rafforzamento di Impresa 4.0 e incentivi per l'auto. Quegli interventi sono stati accantonati?

Contiamo di recuperare già in questo decreto l'ecobonus e il sismabonus al 100%, che diventa 120% se consideriamo il meccanismo dello sconto in fattura con la cessione dell'intero beneficio fiscale da chi ordina i lavori all'impresa che li esegue. Alla fine della seconda guerra mondiale una delle condizioni del miracolo economico italiano furono gli investimenti sulla casa. Dobbiamo ripartire da qui anche stavolta, sarà il volano della nostra economia. Questa misura, che ha primi effetti finanziari nel 2021, peserebbe per il primo anno per circa 2 miliardi. Per quanto riguarda le altre misure, tra il precedente decreto e quello in arrivo siamo già a un extra deficit di 80 miliardi. Per i prossimi passi molto è legato all'effettiva disponibilità del Recovery Fund europeo: quando si

concretizzerà potremo rilanciare quegli interventi, a partire dagli sgravi sul costo del lavoro per il rientro delle imprese che hanno delocalizzato.

Intanto vanno ancora realizzati gli obiettivi annunciati con il decreto liquidità. Tra intoppi amministrativi con le banche e risorse limitate la partenza è stata complicata.

Tutto è migliorabile, io però posso dire dopo alcune incertezze o interpretazioni errate di alcune banche che il sistema si sta muovendo velocemente. Nell'arco di pochi giorni effettivi di lavorazione, a domenica sera avevamo raggiunto 13.600 domande di garanzie su prestiti fino a 25mila euro per un importo richiesto di 300 milioni. In tutto, considerando anche le varie tipologie di garanzie, il Fondo dal 17 marzo al 26 marzo ha ricevuto 31.262 domande per un importo di 3,4 miliardi finanziati. Quanto ai comportamenti di singole filiali, ricevo mail di imprenditori che mi segnalano di aver ottenuto il finanziamento in 48 ore: se lo fa una banca significa che possono farlo tutte. Sulle risorse, le confermo lo stanziamento di ulteriori 4 miliardi nel prossimo Dl.

Si può pensare a un'autocertificazione anche per garanzie su prestiti oltre 25mila euro? Ed è d'accordo sulla tutela legale chiesta dalle banche?

Per quanto riguarda l'autocertificazione, consentirla anche oltre i 25mila euro, aumentando il profilo di rischio ridurrebbe significativamente la leva e quindi i finanziamenti attivabili. La tutela legale la trovo una richiesta assolutamente immotivata: con la garanzia del 100% è lo Stato ad aver assunto l'onere del rischio e a fidarsi dell'imprenditore.

28 aprile 2020

Il Sole 24 Ore Martedì 28 Aprile 2020

5

Coronavirus Primo Piano

L'EUROPA

L'INTERVISTA

Thierry Breton. Per il Commissario europeo al Mercato interno, l'industria avrà bisogno di 1.600-1.700 miliardi di euro

«Per ripartire servono aiuti non prestiti»

Beda Romano

Dal nostro corrispondente BRUXELLES

In un contesto di parziale e graduale ripresa dell'attività economica in molti Paesi dell'Unione europea dopo due mesi di confinamento provocato dalla pandemia influenzale, la Commissione europea sta mettendo a punto un «massiccio e urgente piano» industriale, che permetta di riparare i danni provocati dalla quarantena, rilanciare la domanda e magari anche accelerare la riconversione già in atto in alcuni settori produttivi, tra i quali il turismo.

«La Commissione europea ha ottenuto mandati dal Consiglio europeo giovedì scorso di lavorare su un Fondo per la ripresa economica da associare al bilancio comunitario - ha detto ieri in videoconferenza a un gruppo di giornalisti europei, tra cui il Sole 24 Ore. Il commissario al mercato unico, Thierry Breton, 63 anni - stiamo lavorando per valutare precisamente i danni subiti e gli strumenti da utilizzare per rilanciare l'attività economica».

Il settore auto
Mentre l'Italia ha già iniziato una

fatigosa uscita dal confinamento, la Francia si è data come obiettivo l'11 maggio e altri Paesi si sono imposti un calendario a tappe. Bruxelles prevede una ripresa graduale nel secondo semestre, con un tasso di pausa dell'attività economica del 60% nel secondo trimestre, del 30% nel terzo e del 15% nel quarto. Nel contesto di una ripresa che non sarà a V, Breton considera che il solo settore industriale richieda aiuti per 1.600-1.700 miliardi di euro.

«Il settore mobilità è tra quelli più colpiti», spiega il commissario europeo. Rappresenta 1,5 milioni di imprese, un giro d'affari annuo di 3.000 miliardi di euro, con un valore aggiunto pari al 5,2% del totale europeo. Il 98% delle imprese sono piccole o medie, e appartengono a una catena produttiva che attraversa pressoché l'intero mercato unico. Le vendite di auto sono crollate in queste settimane di pandemia influenzale: in media del 55% annuo in marzo, solo in Italia dell'8%.

«La ripresa deve essere facilitata in tutti i Paesi membri al fine di ridurre il rischio di default dei fornitori nel settore automobilistico», spiega l'ex ministro delle Finanze france-

se, che vede nella preservazione delle diverse catene produttive un aspetto chiave della prossima ripresa economica. «Bisogna fare presto, agire con estrema rapidità. Ecco perché vi è necessità di sovvenzioni, e non semplicemente di prestiti. Vi sono urgenti bisogni di liquidità, soprattutto nelle piccole e medie imprese».

La crisi dovrebbe essere utilizzata per accelerare la transizione verso motori più ecologici, secondo Breton. Al tempo stesso, pur difendendo il progetto di Green Deal presentato all'inizio dell'anno dalla Commissione europea, ha ammesso che sarà necessaria una discussione globale su come rispettare gli obiettivi che ci siamo dati. L'Esecutivo comunitario ha ricevuto lettere da parte di numerose associazioni di categoria perché siano riviste le tempistiche di alcuni targets ambientali.

Sovvenzioni e prestiti
Il nodo prestiti/sovvenzioni provoca tensioni tra i Ventisette e dovrà essere oggetto di arbitraggi da parte di Bruxelles quando quest'ultima presenterà l'atteso progetto di Fondo per la ripresa. Ieri, Breton si è limitato a dire che «una importante



Solidarietà europea. L'Italia ha fatto richiesta di sostegno al Fondo di solidarietà europeo per la pandemia da coronavirus. A marzo l'esecutivo comunitario aveva cambiato il mandato per ampliare lo scopo degli aiuti anche all'emergenza sanitaria

800

MILIONI DI EURO

È la cifra a disposizione del Fondo per il 2020. La Commissione valuterà le richieste dei vari Paesi dal 24 giugno



Politico e manager. Thierry Breton, commissario Ue per il Mercato interno e i servizi, è stato ministro dell'Economia francese dal 2005 al 2007

Il turismo

Il confinamento di questi ultimi mesi non solo ha bloccato la produzione e congelato la domanda, ha probabilmente anche interrotto la formazione dei lavoratori, un tema che richiederà nuovi investimenti. «In alcuni settori ci sono scorte enormi, accumulate per mancanza di domanda, dovremo trovare modi per incentivare gli acquisti», nota ancora Breton, che sottolinea come l'economia riparta con tempi diversi, a seconda dei settori.

A proposito del turismo, ieri si sono riuniti in teleconferenza i ministri responsabili. In un comunicato, i Ventisette hanno chiesto che il loro comparto sia «una delle priorità» del prossimo Fondo per la ripresa, il cui ammontare non è ancora noto, anche se la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha parlato di «miliardi di miliardi» (il vice presidente dell'Esecutivo comunitario Valdis Dombrovskis ha confermato ancora ieri un calo del Pil europeo del 5-10% nel 2020).

Così come il settore automobilistico dovrebbe cogliere la crisi per accelerare la transizione ecologica, secondo Breton il turismo - che contribuisce al 10-15% del Pil europeo dando lavoro a 27 milioni di persone - dovrebbe approfittare della crisi per modernizzarsi. «Si tratta di rendere il nostro turismo più resistente, più digitale, più ecologico».

Infine, a questo proposito, il commissario europeo è stato ottimista, ma prudente, rispondendo a una domanda sulla prossima estate: «Sono sicuro che entro l'estate il turismo ripartirà. Sto premendo perché ciò avvenga anche tra i Paesi. Dipenderà probabilmente dalle singole regioni. Bisogna di non essere perni armonizzazione, tempore all'interno di singoli Paesi. Spero in un bilancio paneuropeo, sto lottando perché ciò sia possibile».

dotazione di sovvenzioni» è necessaria nel breve termine «per mantenere l'esistente», prestiti possono invece andare bene successivamente (a favore di un mix si è detto ieri anche il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni).

Il nuovo Fondo per la ripresa farà parte del bilancio comunitario 2021-2027. Pur consapevole di quanto la questione sia controversa tra i Ventisette, l'ex ministro ha ribadito la necessità di intervenire presto, ossia prima dell'anno prossimo. «Dobbiamo immaginare uno strumento, ponte per agire immediatamente. L'uso di questo soste-

gno economico deve corrispondere per quanto possibile ai tempi dell'economia e della società».

«Nell'interesse di tutti i Paesi membri, il mercato unico deve rimanere una entità armonizzata per evitare che si snembrino. L'accesso rapido alla liquidità è essenziale per evitare che si creino enormi divergenze», aggiunge il commissario europeo. Secondo una stima dell'Università di San Gallo, non meno di 100 mila posti di lavoro sono a rischio in Germania. Il commercio intra-europeo rappresenta il 50% dell'importazione tedesca e addirittura il 75% di quello olandese.

Priorità
Ci sono urgenti bisogni di liquidità, soprattutto nelle piccole e medie imprese